

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. I

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia  
Economica



---

GENOVA MCMXCVIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

# *Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani*

## *Prefazione*<sup>1</sup>

Durante la prima metà del secolo XIX, sorse e si sviluppò in Inghilterra un attivo movimento per l'adozione di un sistema monetario e ponderale su base decimale, sul modello dei sistemi che erano stati adottati nel continente dai tempi della Rivoluzione Francese in poi.

Questa corrente di idee fu sostenuta da alcuni strati dell'opinione pubblica, fu contrastata da altri e, nel complesso, suscitò una polemica che durò buona parte della prima metà del secolo. La pressione di questo movimento portò alla nomina di Commissioni Reali e Comitati Parlamentari, incaricati di esaminare l'attuabilità e la opportunità di una riforma in senso decimale dei sistemi monetario e ponderale vigenti. Dai lavori di queste deputazioni risultò che i ceti commerciali e gli esperti in cose monetarie erano in gran parte favorevoli all'innovazione proposta; l'opinione popolare, invece, era decisamente contraria ad abbandonare il sistema tradizionale. Il Governo, assai sensibile all'opinione dominante, preferì conservare inalterato il sistema vigente, ormai radicato nell'abitudine popolare.

Di particolare interesse per noi sono i lavori condotti dalla Commissione nominata dalla Regina Vittoria nel 1855. Questa Commissione, infatti, fece un vaglio accurato ed obiettivo delle opinioni e degli argomenti a favore e contro la progettata monetazione decimale; inoltre essa condusse una diligente inchiesta nei paesi dotati di un sistema monetario decimale, allo scopo di conoscere le condizioni monetarie preesistenti, le ragioni per cui si era adottato un sistema decimale, le difficoltà incontrate nella sua introduzione ed i vantaggi che se ne erano ottenuti. Per condurre questa indagine, la

---

\* Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, serie I, 1957, vol. VII, fasc. 4.

<sup>1</sup> Il signor N. W. Davey della « London School of Economics » fu di prezioso aiuto nelle ricerche bibliografiche relative all'inchiesta e si adempie qui ad un gradito dovere esprimendogli la nostra riconoscenza.

Commissione inviò un questionario tipo ai Consoli inglesi accreditati presso i vari governi interessati; copie del questionario furono pure inviate dai membri della Commissione ad amici personali residenti in quei paesi e considerati esperti in cose monetarie. Il questionario, identico per tutti i paesi, era costituito da n. 37 quesiti, che riguardavano sostanzialmente i seguenti argomenti fondamentali: *a*) moneta di conto attuale; *b*) monete attualmente in corso; *c*) moneta di conto e monete effettive precedentemente usate; *d*) cambiamento del sistema monetario; *e*) pesi e misure; *f*) quesito generico, con cui si richiedeva tra l'altro l'invio di una copia delle leggi, relazioni e documenti ufficiali di natura monetaria. Le risposte al questionario ed i documenti integrativi pervenuti alla Commissione furono da essa stampati in appendice alla Relazione presentata alla Regina il 9 aprile 1857 ed al Parlamento nelle settimane successive.

A parte la sua evidente importanza per la storia dei sistemi monetari e ponderali, il documento può interessare anche quale esempio di come si conduceva un'inchiesta in quei tempi. Per noi in particolare l'importanza dell'inchiesta deriva poi dal fatto che, tra i paesi considerati, vi sono quattro stati italiani i quali, all'epoca dell'inchiesta, avevano adottato (o tentato di adottare) un sistema monetario di tipo decimale, ossia: Regno di Sardegna, Regno Lombardo-Veneto, Granducato di Toscana e Regno delle Due Sicilie. Non vi sono notizie per lo Stato Pontificio ed i Ducati. Comunque per i quattro stati considerati noi abbiamo la rara possibilità di disporre di un'inchiesta condotta con criteri uniformi. Di più, il livello al quale fu svolta l'inchiesta è buona garanzia dell'autenticità delle notizie raccolte.

Nella Relazione si riportano, per ciascuno dei quattro stati italiani, il testo del questionario inviato al Console inglese e le risposte relative; per il Regno di Sardegna vi sono inoltre le risposte fornite dal cav. Cattaneo (capo dell'amministrazione Centrale delle Regie Zecche in Torino) e dal sig. Despine (un'autorità in campo monetario). Per motivi di proporzione, sono stati qui riprodotti soltanto i questionari compilati dai consoli inglesi presso i governi sardo, lombardo-veneto, toscano e napoletano. Si sono tralasciati invece i questionari redatti dal Cattaneo e dal Despine: le loro risposte ricalcano in parte quelle fornite dal Console inglese in Torino, salvo per alcune importanti notizie non fornite da quest'ultimo, che abbiamo riportato in nota.

## RELAZIONE

### *All'Eccellentissima Maestà della Regina*<sup>2</sup>

Noi, Commissari di Vostra Maestà incaricati di esaminare se sia fattibile ed opportuno introdurre il principio della divisione decimale nel sistema monetario del Regno Unito, presentiamo umilmente a Vostra Maestà questa prima e preliminare relazione.

Prima di esporre i risultati dell'inchiesta, è importante considerare e definire l'esatto compito affidatoci da Vostra Maestà e, in primo luogo, delineare gli sviluppi del problema del sistema monetario decimale e fare il punto della questione al momento della costituzione della Commissione.

Il problema di una divisione decimale, sia pure applicata soltanto ai pesi ed alle misure, fu preso in esame da una Commissione Reale incaricata nel 1816 « di considerare se fosse fattibile ed opportuno adottare un sistema più uniforme di pesi e misure ». I Commissari erano Sir Joseph Banks, Presidente della Royal Society, Sir George Clerk, Mr. Davies Gilbert, il Dr. Wollaston, il Dr. Thomas Young e il Cap. Kater. La loro prima relazione, presentata nel 1819, conteneva le raccomandazioni seguenti:

« La suddivisione dei pesi e delle misure attualmente adoperata in questo paese sembra essere, ai fini pratici, di gran lunga migliore del sistema decimale, il quale può essere forse preferito da qualcuno per fare dei calcoli con quantità già determinate. Però la possibilità di esprimere in pollici, senza frazione, un terzo, un quarto ed un sesto di piede è un vantaggio peculiare della scala duodecimale; inoltre, nella misurazione dei pesi e delle capacità, la divisione continua per due permette di esprimere qualsiasi data quantità col minor numero possibile di unità di peso e di capacità ed è, sotto questo aspetto, di gran lunga preferibile a qualsiasi scala decimale. Noi raccomandiamo quindi che tutti i multipli e sottomultipli dell'unità che sarà adottata conservino tra loro le stesse proporzioni relative che sono attualmente nell'uso generale ».

Nel 1824 l'ora defunto Sir John Wrottesley, in seguito Lord Wrottesley, presentò alla Camera dei Comuni una mozione per indagare circa l'applicabilità della scala decimale alle monete. Il proponente affermò che

---

<sup>2</sup> Relazione presentata d'ordine di Sua Maestà alle due camere del parlamento dai commissari incaricati di indagare sul sistema monetario decimale, Londra 1857: *Parliamentary Papers*, sess. 2<sup>a</sup> (30 aprile - 28 agosto 1857), *Reports from Commissioners*, vol. XIX, Londra 1857.

egli non intendeva proporre alcun mutamento nelle nostre monete effettive d'oro e d'argento. Egli si riferiva all'esempio della Francia, degli Stati Uniti e della Cina, e descriveva il cambiamento da lui patrocinato come la sostituzione di un sistema di conto semplice ad uno complesso. Le monete effettive raccomandate da Sir John Wrottesley erano sterline, doppi scellini e farthings, questi ultimi diminuiti del 4 per cento del loro valore attuale, facendo 100 farthings = 1 doppio scellino e 1000 farthings = 10 doppi scellini = 1 sterlina.

Il Direttore della Zecca, Mr. Wallace, in seguito Lord Wallace, si oppose alla mozione a nome del Governo, adducendo gli inconvenienti che potevano derivare dalla sua approvazione. Egli affermò, tuttavia, di non disconoscere i vantaggi del progetto. La mozione fu ritirata, essendo stato espresso il voto (che fu messo in effetto col 6 Geo. IV., c. 79) che si uniformassero i sistemi monetari della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

In conseguenza della distruzione dei prototipi dei pesi e delle misure, avvenuta nell'incendio che distrusse gli edifici del Parlamento, nel maggio 1838 si nominarono alcuni Commissari, ai quali Lord Monteaagle, allora Cancelliere dello Scacchiere, affidò il compito della ricostruzione dei prototipi stessi. Questi Commissari erano G. B. Airy, Astronomo Reale, Francis Baily, Presidente della Royal Society, J. E. Drinkwater Bethune, il baronetto Sir J. F. W. Herschel, Sir J. G. Shaw Lefevre, il baronetto Sir J. W. Lubbock, il Molto Reverendo George Peacock, Decano di Ely, Vice Presidente e Professore di Astronomia, e il Rev. R. Sheepshanks.

Il 21 dicembre 1841, questi Commissari compilarono una relazione contenente le dichiarazioni seguenti:

« Il primo punto da noi preso in esame è il problema generale della scala decimale. Nell'affrontare questo argomento, noi ci permettiamo di richiamare l'attenzione del Governo sui vantaggi del Sistema Monetario Decimale e sulla facilità con cui lo si può introdurre in questo paese. Secondo la nostra opinione, nessuna modifica del nostro sistema monetario, che il Governo possa effettuare, sarà più vantaggiosa di questa per tutte le classi sociali, non appena siano superati gli inconvenienti temporanei che accompagnano il cambiamento. La facilità di attuazione deriva dalla possibilità di interporre tra la sovrana (o sterlina) e lo scellino una nuova moneta effettiva equivalente a due scellini (da chiamarsi con un nome speciale); di considerare il farthing (che attualmente equivale a 1/960 di sterlina), come 1/1000 di tale unità; di creare una

moneta di valore eguale a 1/100 di sterlina; e di far circolare, oltre a questi elementi principali di un sistema monetario decimale, altre monete effettive aventi una relazione semplice con essi, incluse monete dello stesso valore degli attuali scellino e mezzo scellino. Non ci sentiamo la facoltà di addentrarci oltre in questo argomento, ma abbiamo sentito l'obbligo di accennarvi, poiché nessuna circostanza contribuirebbe all'introduzione del sistema decimale dei pesi e delle misure, in quelle forme nelle quali è realmente utile, più efficacemente dell'istituzione di un sistema monetario decimale».

Nell'anno 1843 una seconda Commissione venne incaricata degli stessi compiti affidati alla Commissione del 1841. Essa includeva Sir J. F. W. Herschel, Astronomo Reale, Sir J. G. Shaw Lefevre, Sir J. W. Lubbock, Decano di Ely, ed il Rev. R. Sheepshanks, membri della Commissione precedente, ai quali furono associati l'ora defunto Marchese di Northampton, Presidente della Royal Society e Duca di Rosse, Lord Wrottesley e il prof. Miller. La relazione di questa Commissione si richiamava a, e proponeva di attuare, le raccomandazioni che abbiamo citato dalla relazione del 1841.

Il 27 aprile 1847 la questione fu portata in Parlamento con una mozione presentata alla Camera dei Comuni da Sir John Bowring e contenente un'istanza alla Corona in favore della coniazione e dell'emissione di monete d'argento del valore di 1/10 e di 1/100 di sterlina; questa mossa mirava dichiaratamente alla completa introduzione di una divisione decimale della sterlina.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir Charles Wood, affermò che il primo passo nell'adozione di tale sistema era l'istituzione di una moneta effettiva pari a 1/10 di sterlina. Egli non aveva alcuna obiezione alla coniazione del pezzo da due scellini. La mozione fu ritirata con l'intesa che sarebbe stata coniata ed emessa una moneta d'argento del valore di 1/10 di sterlina. Questo impegno fu successivamente adempiuto con l'emissione del fiorino.

Il 26 marzo 1853, i Commissari nominati nel 1843 indirizzarono una lettera a Mr. Gladstone, allora Cancelliere dello Scacchiere, nella quale essi affermavano che

«... ritenevano loro dovere render noto di essere fortemente colpiti dai vantaggi del sistema monetario decimale e che, avendo appreso che si progettava la coniazione imminente di un ammontare notevole di monete di rame, rivolgevano un urgente appello perché, prima che si facessero passi specifici in riguardo alla progettata coniazione, si esami-

nasse attentamente il sistema decimale; essi confidavano che, in seguito a questo esame, il Governo avrebbe deciso di emettere monete basate sulla divisione millesimale della sterlina ». I Commissari « proponevano la coniazione di monete effettive del valore di 1/1000, 2/1000 e 4/1000 di sterlina (poco diverse dal farthing, dal mezzo penny e dal penny), le quali avrebbero potuto essere estesamente adoperate dal pubblico senza inconvenienti immediati; inoltre, la fissazione del loro valore secondo la scala decimale avrebbe permesso di introdurre in breve questa scala nell'intero sistema monetario ».

Questa lettera era firmata dall'Astronomo Reale, dal Duca di Rosse, in quell'epoca Presidente della Royal Society, da Lord Wrottesley, attuale Presidente della Royal Society, da Sir J. W. Lubbock, Decano di Ely, da Sir J. G. Shaw Lefevre, dal Rev. R. Sheepshanks e dal prof. Miller.

Il 15 aprile 1853, in risposta ad una interrogazione fatta alla Camera dei Comuni, se fosse intenzione del Governo adottare il sistema monetario decimale e se si intendesse emettere le nuove monete su base decimale, Mr. Gladstone, allora Cancelliere dello Scacchiere, affermò

« che non era intenzione del Governo fare alcun cambiamento in riguardo alla moneta di rame. Per quanto concerneva la monetazione decimale in generale, il Governo era assai sensibile alla sua importanza e sentiva di dover considerare con la massima attenzione le argomentazioni e le opinioni di coloro che avevano raccomandato il cambiamento; il Governo era però dell'opinione che l'argomento fosse molto importante ed altrettanto delicato, e che l'alterazione nel valore di queste particolari monete<sup>3</sup>, che sono veramente le misure di valore ed il fondamento dell'intero concetto di valore per la maggioranza del popolo, era in realtà una questione assai delicata, da non affrontarsi in base a semplici opinioni e considerazioni astratte, senza aver l'assoluta certezza che il terreno sotto i piedi fosse solido. La linea di condotta del Governo sarebbe stata questa: un Onorevole membro del Parlamento aveva recentemente preannunciato una mozione per la nomina di un Comitato scelto, incaricato di compiere indagini sulla questione; ebbene, il Governo avrebbe appoggiato questa mozione, in quanto essa avrebbe consentito una tale chiarificazione dell'argomento, da permettere al

---

<sup>3</sup> Ossia delle monete di rame di cui si progettava la coniazione (n.d.r.).

Governo ed alla Camera dei Comuni di formulare un giudizio conclusivo su di esso».

In conformità a queste dichiarazioni, in seguito alla mozione di Mr. W. Brown, membro del Parlamento per il South Lancashire, e con l'appoggio del Governo, il 12 aprile 1853 si nominò un Comitato scelto, col compito di esaminare l'attuabilità di un sistema monetario decimale ed i vantaggi o meno che sarebbero conseguiti dalla sua adozione, e di riferire quindi alle Camere le conclusioni raggiunte.

Sembra che l'intero argomento della decimalizzazione delle monete, dei pesi e delle misure fosse stato inizialmente incluso nel testo della mozione per il Comitato, ma che in seguito la questione dei pesi e delle misure fosse tolta dal contesto per suggerimento di Mr. Gladstone, il quale riteneva che per il momento fosse più opportuno fissare l'attenzione sul solo argomento delle monete effettive e di quelle di conto.

Le venticinque testimonianze esaminate dal Comitato erano tutte favorevoli alla introduzione di un sistema monetario decimale e tutte, eccetto quella di T. E. Headlam Esq., Membro del Parlamento per Newcastle, favorevoli al progetto raccomandato dalle Commissioni del 1841 e del 1843 e noto come il « Pound and Mil Scheme ».

Il 1° agosto 1853, il Comitato riferì alla Camera dei Comuni le conclusioni raggiunte.

Le raccomandazioni del Comitato erano sostanzialmente identiche alle proposte fatte alla Camera dei Comuni nel 1824 e 1827 ed alle raccomandazioni formulate dalle Commissioni del 1838 e del 1843.

La relazione del Comitato affermava che,

« riguardo agli inconvenienti del sistema esistente, l'evidenza era chiara e decisiva. Che il sistema aveva dimostrato di provocare un volume di lavoro non necessario ed un notevole rischio di errore, di rendere i conteggi complicati senza bisogno, di creare confusione nei cambi esteri e di non essere conveniente per altri aspetti. D'altra parte, le varie testimonianze affermavano concordemente che l'adozione di un sistema decimale avrebbe assicurato una maggiore esattezza, semplificato i conteggi, diminuito considerevolmente il lavoro di calcolo (della metà e in certi casi dei quattro quinti, secondo il prof. De Morgan, che aveva fatto uno studio speciale sull'argomento) e, facilitando il confronto tra le monete di questo paese e quelle degli altri paesi che avevano adottato

il sistema decimale, avrebbe agevolato tutti coloro che si interessano di operazioni cambiarie, nonchè i commercianti e gli altri operatori. L'economia di personale specializzato che sarebbe conseguita dal mutamento proposto avrebbe arrecato un importante vantaggio per parecchi settori dell'amministrazione pubblica e per ogni ramo dell'industria; nel tempo stesso, l'educazione del popolo in generale sarebbe stata assai facilitata dall'introduzione nelle nostre scuole di un sistema di calcolo così diretto, da rendere agevole l'apprendimento dell'aritmetica».

Il Comitato raccomandava la sterlina come unità fondamentale del nuovo sistema monetario.

«Considerando che la sterlina è attualmente la principale unità monetaria, legata quindi a tutti i nostri concetti di valore monetario, e che è la base sulla quale poggiano tutte le nostre operazioni di cambio con il mondo intero, un suo mutamento provocherebbe infinite complicazioni ed imbarazzi nelle nostre relazioni commerciali; inoltre il suo mantenimento permetterebbe di introdurre il sistema decimale con un cambiamento minimo».

Il Comitato consigliava il ritiro delle mezze corone, dei pezzi da 3 pence e da 4 pence, e la creazione di monete di rame da uno, due e cinque «mils», nonché di monete d'argento da dieci e da venti «mils».

Il Comitato riassumeva le proprie raccomandazioni con le parole seguenti:

«In conclusione, il vostro Comitato, avendo ben soppesato i meriti comparativi di sistema monetario vigente e del sistema decimale e gli ostacoli che si dovranno necessariamente affrontare per passare dall'uno all'altro, desidera ripetere la propria ferma opinione sui maggiori vantaggi del sistema decimale ed attestare il proprio convincimento che gli ostacoli accennati non sono di natura tale da suscitare alcun dubbio circa l'opportunità di introdurre questo sistema, non appena il Governo avrà fatto, con azione prudente ma decisiva, tutti i preparativi necessari al raggiungimento dello scopo».

La pubblicazione della relazione del Comitato Parlamentare rappresenta una data memorabile nella storia dei progressi nell'opinione pubblica del problema dell'introduzione di un sistema monetario decimale. Essa provocò molte discussioni nei giornali, opuscoli ed altre pubblicazioni, nonché nei pubblici comizi e negli ambienti colti; e si trovarono abili e zelanti patrocinatori non solo del sistema in vigore e di quello proposto dal Comitato

Parlamentare, ma anche di una varietà di altri progetti, riportati nella tavola sinottica contenuta nell'appendice a questa relazione.

Non è attinente all'oggetto della presente relazione l'addentrarci a discutere i rispettivi meriti dei progetti così proposti, ma non si può considerare non pertinente il segnalare che, mentre ogni progetto pretende di essere, e forse giustamente, superiore agli altri in uno o più punti, tutti questi progetti, eccettuato il « Pound and Mil », ripudiano la sterlina, che è attualmente la nostra unità fondamentale, come una delle principali unità monetarie; che il « Pound and Mil Scheme », il quale conserva la lira sterlina come unità fondamentale di conto, rinuncia, nella nuova monetazione proposta, all'esatta esprimibilità del penny, del mezzo penny e del farthing; e che tutti gli altri progetti, salvo quelli cosiddetti del Penny, del Mezzo-Penny e del Farthing, ricusano la lira sterlina come unità di conto ed inoltre rinunciano, nella serie delle monete proposte, all'esatta esprimibilità dell'attuale penny, mezzo-penny e farthing.

Di questi progetti, quello del Penny sembra essere, in complesso, il principale rivale del « Pound and Mil Scheme », sia per il numero, che per l'abilità e lo zelo dei propri patrocinatori.

Nel giugno 1854 venne creata un'associazione, chiamata « Decimal Association » ed avente lo scopo di promuovere l'adozione del sistema decimale nelle monete, nei pesi e nelle misure.

Ad una sua deputazione, che per mezzo di Mr. Brown, suo Presidente, sollecitava Mr. Gladstone, allora Cancelliere dello Scacchiere, per l'immediata adozione del progetto « Pound and Mil », Mr. Gladstone fece le seguenti osservazioni, la cui importanza ne giustifica l'inclusione in questa relazione:

« Io immagino che l'intenzione di questa deputazione sia quella di una pubblica dimostrazione, che induca il paese ad un esame adeguato del problema. Poiché, sebbene sia vero che noi abbiamo avuto Commissioni Reali e Comitati Parlamentari scelti per approfondire l'argomento, io penso che non si sia ancora ottenuto quell'accurato vaglio della pubblica opinione, che avrebbe permesso al Governo di prendere al riguardo delle decisioni fondate. Io non dubito che un sistema monetario decimale sarebbe di immenso vantaggio per le transazioni monetarie. Il giudizio degli esperti a questo proposito è inconfutabile; ma, allorché veniamo all'adozione di un sistema, io non credo che abbiamo ottenuto una dimostrazione sufficiente dell'opinione e della disposi-

zione del paese al suo riguardo. È vero che coloro che hanno studiato e considerato il problema di un sistema monetario decimale sono unanimi nel raccomandarlo a causa dei molti vantaggi che ha sugli altri sistemi. Ora, coloro che hanno studiato in tal modo il problema sono persone più o meno attivamente occupate in attività commerciali; ma il pubblico, nel complesso, non sembra conoscerlo. Come voi sapete, sono le masse della comunità, aventi immensi affari da trattare, che devono guidare il Governo su questo argomento. Esse sono affezionate all'attuale sistema monetario, poiché permette differenti sistemi di divisione ed è la base di tutte le loro nozioni di valore. Il sistema vigente permette inoltre parecchie agevolazioni in materia di divisioni, che voi perderete se lo abbandonate. È impossibile che non siate colpiti da questo vantaggio, il quale trae origine da una combinazione del sistema decimale con quello duodecimale. Da parte del Governo è impossibile non esserne colpiti. Inoltre, il sistema in uso è talmente radicato nelle abitudini del popolo, che non sarebbe consigliabile introdurre alcun mutamento, senza aver avuto una chiara prova che esso è condiviso e compreso dal popolo. Anche questo è un problema sul quale il semplice parere di un Ministero non ha importanza e che soltanto il sentimento generale del pubblico può risolvere. Io francamente non sono affatto convinto che voi possiate sbarazzarvi del penny; ma, come vi ho detto, nulla è meno importante a questo proposito dell'opinione individuale di un ministro. Io vi chiedo soltanto: il popolo è preparato al cambiamento? Io mi limito a dire che non posso intraprendere alcuna misura decisiva sino a quando non saremo convinti che l'argomento è stato interamente vagliato e ben compreso dal pubblico. La pazienza non è mai un buon motivo per una predica, specie se diretta a uomini che hanno faticato ed atteso lungamente per raggiungere un intento, ed io posso ben comprendere i sentimenti di Mr. Brown, che aspetta ora qualche frutto dalle sue fatiche al riguardo. Io penso che, da quando si è iniziato a discutere intorno al problema, siano state espresse in proposito molte opinioni, ma per quello che ne so attraverso la stampa, io non ritengo che vi sia quel consenso unanime che voi dite. Spero, tuttavia, che coloro che sono impegnati in questo movimento persevereranno nella loro fatica sino a quando esso sarà completamente ed adeguatamente preso in considerazione dal pubblico ed allora, io spero, la discussione potrà condurre a qualche risultato pratico. Per ora mi sembra prematuro prendere una misura decisiva al riguardo e ritengo che

non si dovrebbe richiedere l'aiuto del Parlamento sino a quando non saremo pronti a cambiare. Allorquando il cambiamento potrà aver luogo, comporterà un riassetto delle tasse, e cose simili; una cosa tuttavia che, per quanto importante, non sarà che pura questione di conversione, se eseguita in conformità della misura stessa. Ripeto, noi non dobbiamo prendere alla leggera un cambiamento che richiederà un lungo tempo per penetrare nelle abitudini popolari; Sir John Herschel, testimonio non avverso, afferma infatti che occorrerebbero vent'anni perché il mutamento previsto fosse portato a compimento. L'adozione perfetta e completa del nuovo sistema da parte dei commercianti potrebbe essere più immediata; io sono d'accordo con Mr. Brown che essi la considererebbero un mezzo per risparmiare lavoro e come tale entrebbe presto nell'uso; ma io sono persuaso che occorrerebbe molto tempo perché il popolo si abituasse ad essa ».

Ad una deputazione dello stesso ente che fu successivamente ricevuta nell'Ufficio del Commercio da Mr. Cardwell, allora Presidente dell'Ufficio del Commercio, da Lord Stanley di Aderley e da Sir James Emerson Tennent, ed alla presenza del Direttore della Zecca Sir John Herschel, Mr. Cardwell (che era stato membro del Comitato Parlamentare) fece la seguente dichiarazione:

« Il Comitato sentì l'utilità di conoscere le opinioni di uomini pratici e di scienza, i quali riconobbero unanimemente i vantaggi del sistema decimale. Si ebbe tuttavia una pluralità di opinioni circa il modo in cui esso doveva essere attuato e, sebbene noi si fosse quasi unanimi nel giudicare il piano contenuto nella nostra relazione come il migliore che si potesse proporre, tuttavia gli oppositori formularono una sufficiente quantità di opinioni scientifiche e pratiche, da rendere desiderabile che l'opinione pubblica fosse ulteriormente illuminata sull'argomento. Le vostre indagini sono perciò molto apprezzabili, perché tendono a chiarire la questione in modo tale da assicurare il consenso generale prima di arrischiare alcun mutamento. Quando voi parlate dello stabilimento di un sistema monetario decimale fra i ceti meno colti della comunità, dovete tenere presente che è auspicabile che essi siano ben preparati alla sua introduzione. Voi dovete modificare un gran numero di contratti statutari, di tasse postali, di imposte e di tariffe ferroviarie ».

Il 12 giugno 1855 Mr. W. Brown sottopose al voto della Camera dei Comuni le seguenti deliberazioni:

- 1) che a giudizio della Camera l'introduzione preparatoria del Sistema Monetario Decimale mediante l'emissione del fiorino era stata decisamente soddisfacente e coronata da successo;
- 2) che un'ulteriore estensione del sistema sarebbe stata di pubblica utilità;
- 3) che venisse rivolta un'umile istanza a Sua Maestà, affinché si compiacesse di completare la serie decimale delle monete suggerita dalle due Commissioni e dal Comitato Parlamentare, della quale esisteva già la sterlina ed il fiorino, ed autorizzasse l'emissione di monete d'argento del valore di un centesimo di sterlina e di monete di rame del valore di un millesimo di sterlina; queste monete avrebbero dovuto chiamarsi rispettivamente « cents » e « mils », oppure con altri nomi, se a Sua Maestà fosse parso preferibile.

Dopo un lungo dibattito, la prima deliberazione fu approvata con una maggioranza di 135 voti contro 56; la seconda deliberazione passò senza opposizione; la terza deliberazione fu respinta. Nel corso della discussione, il Governo riaffermò che non era opportuno effettuare un cambiamento che avrebbe influito così profondamente sugli interessi delle classi più povere, senza un'indagine assai più approfondita di quanto fosse stato fatto sino allora; il Governo assicurò che il soggetto sarebbe stato considerato con la maggior cura possibile.

Il passo successivamente fatto fu la nomina della presente Commissione da parte di Vostra Maestà, che ci ordinò di esaminare « fino a qual punto sia attuabile e consigliabile l'introduzione del principio della divisione decimale nel sistema monetario del Regno Unito ».

Avendo così delineato lo sviluppo della questione del sistema monetario decimale sino alla nomina della presente Commissione, noi dovevamo passare ad esaminare e definire il preciso compito affidatoci da Vostra Maestà.

Alla nostra attenzione si imposero subito i problemi della decimalizzazione dei pesi e delle misure e di un sistema monetario internazionale. Questi problemi hanno grande importanza e su di essi esisteranno probabilmente opinioni assai diverse. Ma essi non sono, riteniamo, necessariamente pertinenti all'oggetto della nostra indagine e ci sembra che, dati i compiti della Commissione, noi si debba limitare la nostra ricerca all'attuabilità ed opportunità di introdurre il principio decimale nel sistema monetario del paese, senza considerare il cambiamento del nostro sistema attuale di pesi e misure e senza prendere in esame la possibilità o l'utilità di un sistema monetario internazionale.

In queste circostanze, data l'importanza delle prove e delle opinioni autorevoli formulate in favore del progetto «Pound and Mil» e contenute nelle raccomandazioni delle Commissioni precedenti, nella relazione del Comitato Parlamentare e negli atti dell'Associazione Decimale, noi preferimmo ascoltare dapprima le argomentazioni contrarie al progetto, rinviando ad un secondo tempo l'esame delle opinioni ad esso favorevoli.

In conformità a questa linea di condotta, chiamammo davanti a noi, in qualità di testi, quelle persone che, per le loro pubblicazioni o per altri motivi, erano considerate i più eminenti ed i meglio ferrati oppositori della proposta del Comitato Parlamentare e che erano o sostenitori dell'attuale sistema monetario, oppure patrocinatori del progetto conosciuto come il «Penny Scheme».

La deposizione di questi testi è riportata nell'appendice di questa relazione. Parimente, nella fase iniziale della nostra attività, ci preoccupammo di compilare una serie di quesiti da inviare ai paesi esteri nei quali era stato introdotto un sistema monetario decimale, allo scopo di ottenere informazioni su parecchi punti, ossia sulle precedenti condizioni del sistema monetario, sulle ragioni che condussero all'introduzione del sistema decimale, sulle difficoltà incontrate nell'eseguire il cambiamento, sulla misura in cui il sistema monetario decimale era penetrato nell'uso pratico e se il risultato fosse soddisfacente o no.

Il 4 marzo 1856 il nostro Presidente trasmise una copia di questi quesiti al Segretario di Vostra Maestà per gli Affari Esteri, con la richiesta che essi fossero spediti agli Inviati od Agenti Consolari di Vostra Maestà nei vari paesi cui essi potevano riferirsi; copie dei quesiti furono pure spedite dai vari membri della nostra Commissione ad amici personali, residenti in quei paesi e conosciuti come persone atte a fornire informazioni preziose sull'argomento delle domande.

In riferimento a questi quesiti, e principalmente per mezzo degli Inviati di Vostra Maestà nei paesi in questione e grazie alla cortesia dei Governi dei paesi stessi, abbiamo ricevuto numerose risposte, riportate nell'Appendice alla nostra Relazione, ed in qualcuno dei casi più importanti queste risposte sono state accompagnate da ampie e preziose raccolte di documenti ufficiali, relativi ai mutamenti intervenuti nei sistemi monetari di tali paesi.

Noi abbiamo pure curato la stampa per uso di questa Commissione, e l'inclusione nell'Appendice della Relazione, di parecchie comunicazioni fatteci nel corso della nostra inchiesta, di varie tabelle preparate per la Com-

missione e di altri documenti, pubblici e privati, che abbiamo trovato utili per il proseguimento della nostra ricerca e che riteniamo possano contribuire ad un esame esauriente della questione e permettere così la sua esatta conoscenza da parte del pubblico. Uno dei nostri membri, Lord Overstone, ci ha presentato una serie di quesiti da lui compilati allo scopo di porre in rilievo alcuni dei vantaggi dell'attuale nostro sistema monetario ed alcune delle principali difficoltà ed obiezioni che sono state esposte in riguardo all'introduzione di un sistema monetario decimale. Noi non riteniamo conveniente che la Commissione esprima, o dia motivo per dedurre, alcuna opinione sull'oggetto di questo documento e perciò abbiamo avuto la sensazione che sarebbe stato un errore includerlo nella nostra Appendice; abbiamo pertanto preferito stamparlo come un documento separato, presentato dal suo Autore alla Commissione ed umilmente rimesso al giudizio di Vostra Maestà.

Giunti a questo stadio dell'inchiesta e prima di passare agli altri settori che ancora restano da esaminare, ci è sembrato importante, per il buon andamento dell'inchiesta stessa, compilare questa relazione preliminare, avente lo scopo di sottoporre a Vostra Maestà le informazioni che abbiamo ricevuto sullo stato del sistema monetario nei paesi stranieri, nonché le deposizioni dei testi già esaminati dalla Commissione e gli altri documenti ai quali abbiamo fatto riferimento. In tal modo, noi speriamo che l'attenzione del Parlamento e del pubblico possa rivolgersi alle molte ed importanti considerazioni e difficoltà connesse con l'argomento, senza un accurato esame delle quali nessun giudizio sicuro e soddisfacente potrà essere formulato.

In questo modo, inoltre, noi speriamo che i testi ancora da esaminare siano meglio preparati ad assisterci nell'individuare, soppesare e ribattere le argomentazioni e le obiezioni pro e contro l'attuale sistema ed i vari progetti ventilati. Alcuni aspetti importanti della questione devono essere ancora investigati, e rimangono pure da considerarsi alcuni particolari connessi con i mezzi e le difficoltà di un passaggio dal presente sistema a quello « Pound and Mil » od a qualsiasi altro dei progetti esposti.

Noi sottoponiamo perciò umilmente questa nostra prima e preliminare relazione al benevolo esame di Vostra Maestà.

4 aprile 1857

MONTEAGLE, *Presidente*

OVERSTONE

J. G. HUBBARD

## I) REGNO DI SARDEGNA<sup>4</sup>

*Risposte (R.) ai Quesiti (Q.) posti dai Commissari di Sua Maestà incaricati di fare indagini sul sistema monetario decimale, per quanto riguarda il Regno di Sardegna.*

*Trasmesse dall'Inviato in Torino di Sua Maestà.*

### MONETA DI CONTO ATTUALE

Q. 1 - *Quale è la moneta di conto attualmente stabilita dalla legge?*

R. La lira o franco in tutti gli Stati Sardi.

Q. 2 - *Quali sono le suddivisioni di questa moneta di conto?*

R. Il centesimo ossia la centesima parte della lira.

Q. 3 - *In pratica, si adoperano più di due unità («denominations») monetarie di conto, per esprimere od annotare i pagamenti e le riscossioni? Quali sono queste unità di conto?*

R. Praticamente tutti i pagamenti e le riscossioni sono espressi in lire e centesimi.

Q. 4 - *Qual'è il valore approssimativo, in moneta del Regno Unito, della più grande e della più piccola unità monetaria di conto?*

R. Il valore della lira è circa 10 denari di sterlina (pence) e quello del centesimo 1/10 di un penny.

### MONETE ATTUALMENTE IN CORSO

Q. 5 - *Quali sono le monete effettive in corso legale e comunemente in circolazione, distinte in oro, argento, rame ed eroso misto? Qual'è il loro rispettivo valore in moneta di conto ed in moneta effettiva del Regno Unito?*

---

<sup>4</sup> Nel testo originale, il questionario sottoposto all'Inviato inglese a Torino e le relative risposte sono riferiti al n. 30.

R.

Denominazione	Valore in Lire e centesimi	Valore in mon. inglese
<i>Oro</i>		
Monete nuove:		
Pezzo da 100 lire	Lire cent. 100 0	L. s. d. 4 0 0
» » 80 »	80 0	3 4 2
» » 50 »	50 0	2 0 0
» » 40 »	40 0	1 12 1
» » 20 »	20 0	0 16 $\frac{1}{2}$
» » 10 »	10 0	0 8 $\frac{1}{4}$
Monete vecchie:		
Doppia di Savoia	28 45	1 2 10 $\frac{1}{2}$
Mezza	14 22 $\frac{1}{2}$	0 11 5 $\frac{1}{4}$
Quadrupla di Genova	79 0	3 3 4
Le frazioni $\frac{1}{2}$ - $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{8}$ in proporzione.		
<i>Argento</i>		
Pezzo da 5 lire	5 0	0 4 2
» » 2 »	2 0	0 1 8
» » 1 »	1 0	0 0 10
» » 0,50 »	0 50	0 0 5
» » 0,25 »	0 25	0 0 2 $\frac{1}{2}$
<i>Eroso misto</i>		
Monete vecchie:		
Pezzo da 8 soldi	0 40	
» » 4 »	0 20	0 0 4
		0 0 2
<i>Rame</i>		
Monete nuove:		
Pezzo da 5 cent.	0 5	0 0 $\frac{1}{2}$
» » 3 »	0 3	0 0 $\frac{3}{10}$
» » 1 »	0 1	0 0 $\frac{1}{10}$

Nell'isola di Sardegna sono pure legalmente in corso le seguenti monete:

Denominazione	Valore in Lire e centesimi	Valore in mon. inglese
<i>Oro</i>		
Carlino	50 lire	L. s. d. 2 0 0
$\frac{1}{2}$ Carlino	25 »	1 0 0
Doppietta	10 »	0 8 4
<i>Argento</i>		
Scudo	4 80 cent.	0 4 0
$\frac{1}{2}$ Scudo	2 40 »	0 2 0
$\frac{1}{4}$ Scudo	1 20 »	0 1 0
<i>Eroso misto</i>		
Reale	0 48 »	0 0 4 $\frac{8}{10}$
$\frac{1}{2}$ Reale	0 24 »	0 0 2 $\frac{4}{10}$
<i>Rame</i>		
Soldo	0 10 »	0 0 1
$\frac{1}{2}$ Soldo	0 5 »	0 0 $\frac{1}{2}$
Cagliarese	0 1 »	0 0 $\frac{1}{10}$

Q. 6 - *Le monete effettive rappresentanti la più piccola unità monetaria di conto sono adoperate comunemente?*

R. Esse lo sono fra i fornai e in generale nei ceti più bassi.

Q. 7 - *Qual'è la moneta effettiva di minor valore in uso fra il pubblico?*

R. Il centesimo.

Q. 8 - *V'è qualche classe sociale la quale lamenta che le monete effettive di minor valore usate abitualmente siano incommode a causa del loro valore eccessivamente grande o eccessivamente piccolo? In caso positivo, di quali classi si tratta?*

R. Nessuna classe sociale lamenta che il centesimo abbia un valore eccessivamente piccolo o eccessivamente grande.

#### MONETE DI CONTO E MONETE EFFETTIVE PRECEDENTEMENTE USATE

Q. 9 - *Quale era la moneta di conto usata prima dell'introduzione del sistema attuale? In qual modo si suddivideva?*

R. Nella parte continentale dello Stato si usava la lira di Piemonte; essa si suddivideva in 20 soldi e il soldo in 12 denari. Fa eccezione il « Novarese », in cui si usava contare generalmente in lire milanesi, pari a 0,768 di franco o lira. Nell'isola di Sardegna, la moneta di conto era la lira sarda pari a franchi 1,92 e suddivisa in 20 soldi di 12 denari ciascuno. In Liguria, all'epoca della sua annessione al Regno di Sardegna nel 1814, la moneta di conto era la lira genovese pari a 0,83 e  $\frac{1}{3}$  di franco (od anche 120 lire genovesi uguali a 100 franchi); essa era suddivisa in 20 soldi e il soldo in 12 denari.

Q. 10 - *Quale era il suo valore legale, espresso nella moneta di conto attuale? In qual modo si suddivideva?*

R. 100 lire vecchie di Piemonte (la moneta di conto) erano uguali a  $118 \frac{3}{4}$  lire nuove o franchi.

Q. 11 - *Durante il sistema monetario precedente, quali monete effettive erano in corso e quale valore avevano?*

R. Nessuna <sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Il Console inglese non sembra abbia interpretato in modo esatto la domanda rivoltagli. Col quesito n. 11, infatti, non si voleva sapere se, durante il sistema monetario precedente esistessero monete effettive equivalenti all'unità di conto (come sembra abbia interpretato il Conso-

Q. 12 - *Quando ebbe luogo il cambiamento?*

R. In pratica, quando il Piemonte fu annesso alla Francia nel 1793. Nel ducato di Genova e nell'isola di Sardegna, tuttavia, il sistema decimale non fu introdotto che negli anni 1827 e 1843 rispettivamente; e nell'isola di Sardegna le vecchie monete sono ancora in corso ad un valore fissato dalla legge (vedi Risposta n. 5) <sup>6</sup>.

le), bensì si voleva accertare quali monete effettive circolassero e qual fosse il loro valore legale. Più esatta, appare quindi la risposta del Cattaneo, dalla quale stralciamo i passi seguenti:

« Quanto a moneta effettiva, le antiche specie in legal corso erano le stesse che quelle in corso attualmente, e quali trovansi nelle ricordate tariffe (del 26 ottobre 1826 e del 26 novembre 1842, *n.d.r.*).

Alle medesime però hannosi da aggiungere le specie posteriormente abolite o toltesi dalla legal circolazione (fra le antiche specie nazionali in rame il due soldi, ed il due denari; fra quelle erosomiste il così detto soldino, il mezzo soldo, cioè pezzo da sei denari, e tutt'e sei le specie di Genova; fra le specie straniere in oro il luigi ed il doppio luigi di Francia; fra le specie straniere in argento il vecchio scudo di Milano, gli scudi e spezzati del già Regno d'Italia, il vecchio scudo ed il venticinque centesimi di Francia, il vecchio scudo di Piemonte, quel di Genova, e gli spezzati loro), ed alcune cattive monete d'Allemagna provvisoriamente ricevute (onde breve durarono) per triste necessità di guerra, ed inoltre, per la Sardegna, in rame, il mezzo cagliarese, ch'era il denaro Sardo, specie non più compresasi nella tariffa in vigore; e pel Piemonte, in erosomisto, le due specie denominate quinzona e sett'e mezzo perché il nominal valore, lor prefisso nella emissione, fu di soldi antichi quindici, pari all'ottavo del vecchio scudo in argento, e di soldi 7 e denari 6 rispettivamente, corrispondenti perciò in decimal moneta a L. 0,890625, ed a L. 0,4453125; di cui la 1<sup>a</sup> fu tra breve abolita e la 2<sup>a</sup>, ridotta sotto il Governo francese a L. 0,375, venne pure slegalizzata, col richiamo del coniato in zecca, poco prima ch'emanasse la vigente tariffa del 1826 ».

<sup>6</sup> Assai più esauriente è la risposta fornita dal Cattaneo, di cui riportiamo qui la parte centrale:

« ... La surrogazione dall'uno all'altro monetario sistema incominciò per terraferma nel 1816, che da Real Provvigione del 6 agosto di quell'anno (mandata eseguirsi con Cemeal Manifesto del 12 stesso mese) sostituendosi la nuova decimal moneta di conto all'antica, s'instituirono, quanto alla corrispondente moneta effettiva, le precipue due specie, in oro da L. 20 denominata Doppia, ed in argento da L. 5 chiamata Scudo, vocaboli già usati nella monetazione antica. Progredi poscia coll'istabilirsi in altra Real Provvigione del 4 dicembre 1820, li due primi multipli del pezzo da L. 20, e li tre maggiori spezzati dello Scudo. E dopo emanata in principio del 1826 una nuova general tariffa, comprendente (al precipuo fine di tassare il valore in decimal moneta) tutte indistintamente le specie in legal corso, si recò, per Reale Editto del 26 ottobre d'esso anno (promulgato il 4 successivo febbraio), a pien compimento in diritto, e nella pratica at-

Q. 13 - *Quale fu la causa del cambiamento?*

R. L'abitudine contratta durante l'occupazione francese e l'evidente vantaggio di un sistema monetario uniforme.

Q. 14 - *Il cambiamento fu causato da qualche inconveniente, confusione o complessità del sistema monetario precedente?*<sup>6</sup>.

Q. 15 - *Esisteva nel sistema monetario qualche inconveniente congenito nel valore dell'unità principale o delle sue suddivisioni, o nelle loro proporzioni reciproche?*

R. È difficile a questa distanza di tempo parlare con sicurezza degli inconvenienti che possono essere esistiti, ma è ovvio che la ragione principale del cambiamento è stata l'inopportunità di un ritorno al sistema esistente prima dell'occupazione francese<sup>7</sup>.

---

tuazione vieppiù avanzossi. Poiché da tal legge, tutta rifulsi la general tariffa, con qualche correzion nelle tasse dell'antiche specie, vennero alle decimali già introdotesi aggiunti l'infimo spezzato dello Scudo, e le tre in rame da centesimi 5, da 3 e da 1; le antiche in erosomisto ed in rame, sian di Piemonte sian del ducato di Genova, furono a legal corso ammesse cumulativamente in entrambe esse parti dello stato, ma ciò in via soltanto provvisoria (mentre vi si espresse la intenzione e riserva di poscia ritrarle) e colla debita limitazione a proporzional quota ne' singoli pagamenti; oltreché tutte vi si fermarono le basi della nuova monetazione in conformità con quelle statuite nel regno di Francia. Il qual sistema, ne' modi e limiti che già si dissero fu poi dal 1° gennaio 1843, esteso all'isola di Sardegna per Reale Editto, e per la citata annessavi general tariffa, del 12 novembre 1842 ».

<sup>7</sup> Il Console inglese risponde ai quesiti n. 14 e n. 15 con un'unica risposta, piuttosto evasiva. Rispondendo al quesito n. 14, il Cattaneo mostra una ben più profonda conoscenza della questione:

«...eravi ne' Reali Stati, considerandoli nello insieme, la complessità o confusione inerente al sussistervi tre diverse monete di conto; (eravi inoltre) il difetto d'analogia sì nelle corrispondentivi specie delle quattro metalliche specie, fra l'una e l'altra d'esse tre monete di conto, sì fra le specie medesime spettanti alla moneta di Piemonte; dacché non solamente superfluo e piccolo di troppo sembra il quarto di Doppia in oro, del valor medesimo ch'era lo Scudo in argento (specie questa però che, sebbene in legal corso tutt'ora, può dirsi da molt'anni scomparsa dalla circolazione), ma al penultimo nostro ben coordinato sistema l'infelicità de' tempi in sullo scorcio del passato secolo, aggiunger faceva in erosomisto, e ad eccessivo nominal valore le specie 1<sup>a</sup> del quinzono da soldi 15, valor dell'ottavo di scudo in argento, moneta però che assai poco in corso rimase, come a suo luogo accennossi; 2<sup>a</sup> della lira da soldi 20; 3<sup>a</sup> della mezza lira, ossia dei dieci soldi; nominali valori talmente soverchianti i reali che, dopo ridottili a soldi otto, e quattro (or quaranta e venti centesimi), ne restarono per anco inferiori di circa un quin-

Q. 16 - *Se vi furono inconvenienti, che causarono o favorirono il cambiamento, essi si manifestarono nei pagamenti e nelle riscossioni di denaro, o nella tenuta dei conti?*

R. Eguale risposta.

Q. 17 - *Se si manifestarono questi inconvenienti, da quali classi sociali furono essi maggiormente avvertiti?*

R. Eguale risposta.

Q. 18 - *Il cambiamento fu forse causato, ed in quale misura, dal desiderio di uniformare il sistema monetario a quello degli Stati limitrofi? Ed in tal caso, prima che la legge istituisse il nuovo sistema, l'unità di conto e le monete effettive di esso erano già state rese familiari fra il pubblico, oppure no?*

R. Indubbiamente l'occupazione francese e i contatti con la Francia avevano reso familiare nel pubblico il nuovo sistema monetario e creato il desiderio di uniformare il sistema monetario del Regno di Sardegna a quello della Francia.

Q. 19 - *Oppure il cambiamento fu causato, ed in quale misura, da una preferenza astratta per una divisione decimale della moneta di conto, in luogo di una divisione non decimale?*

R. Non lo è stato.

Q. 20 - *In qual modo è stato effettuato il cambiamento?*

R. Il cambiamento è stato sostanzialmente effettuato mediante i provvedimenti legislativi del 6 agosto, 12 agosto e 7 settembre 1816, e del 4 e 9 dicembre 1820; con essi si dichiarò la nuova lira moneta di conto, e si stabilì che, da allora in poi, tutti i contratti dovevano essere stipulati in tale moneta.

---

to; 4<sup>a</sup> del cinque soldi detto Maurizio, emesso per un quarto di lira, mentre, ridotto in seguito come fu a centesimi 5, superò ancora il reale di circa la metà; colle quali riduzioni poi se fu rimediato a gran parte del danno in valore, emersene l'inconveniente d'avere, per la 2<sup>a</sup> la 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> d'esse monete, disordinata la classe delle minori specie, col venire a concorrervi l'otto soldi coi sette soldi e mezzo, il quattro soldi col du' e mezzo, ed il cinque soldi, che prima di sua riduzione non valea in realtà la trentesima parte del quattro soldi (allor mezza lira) trovossi, dopo ridotto a soldi 1, concorrere col soldino, ch'era miglior moneta pur esso ».

Q. 21 - *Si modificò il valore relativo di qualcuna delle monete effettive, precedentemente in corso?*

R. Non si fecero modificazioni, eccetto nel caso delle monete di oro misto da 20 soldi, 15 soldi e 10 soldi, le quali furono ridotte nel 1814 al loro valore reale di 8 soldi, 7 ½ soldi, e 4 soldi<sup>8</sup>.

Q. 22 - *Si emise qualche nuova moneta, in contemplazione del cambiamento? In caso positivo, quali nuove monete furono coniate? La loro emissione avvenne prima del, contemporaneamente al, o dopo il cambiamento?*

R. In contemplazione del cambiamento vennero emessi i nuovi pezzi seguenti:

Oro - Nuova doppia da 20 lire; pezzo da 40 lire; pezzo da 80 lire.  
Argento - Scudo da 5 lire; pezzo da 2 lire; pezzo da 1 lira; pezzo da 0,50 di lira.

Q. 23 - *Quali delle precedenti monete effettive furono eventualmente ritirate dalla circolazione e quali furono invece lasciate in corso accanto alle nuove?*

R. Nel 1826 si ritirarono dalla circolazione i pezzi da 7 ½ soldi (15 soldi). Nello stesso anno, inoltre, si trasformò la vecchia lira nella nuova, con un aumento di 18 ¾; vale a dire, 100 lire vecchie furono dichiarate eguali a 118 ¾ lire nuove; e il 16 dicembre dello stesso anno si introdusse il sistema decimale e si stabilì che soltanto le monete decimali dovevano avere corso legale<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Il Cattaneo risponde a questo quesito nel modo seguente:

« Per tutte le antiche specie, colla general tariffa emanata nell'introdursi del nuovo sistema, e già dianzi, ma isolatamente ora per le une, or per le altre, con tariffe parziali, si convertirono i legali o nominali valori dall'antica nella nuova decimal moneta, il cui provvisorio uso fe' il Governo precedere da parte delle pubbliche amministrazioni. Oltre poi a questa general conversione i valori di non poche fra le antiche specie andarono in esse tariffe soggetti a que' tenui aumenti o diminuzioni, che gli avuti ulteriori lumi, a seguito principalmente di nuovi e ripetuti saggi, dimostrarono bisognare stante un men giusto e preciso apprezzamento nelle tariffe anteriori, ossia che qualche sbaglio od inesattezza fosse trascorsa, ossia che scoperto si fosse nell'effettiva media di titolo, e di attual peso un qualche abuso nel coniamiento, od un maggior logorio, non esigenti però la esclusione dalla tariffa ».

<sup>9</sup> Dalla risposta del Console inglese sembrerebbe che una legge del 16 dicembre 1826 desse corso legale alle sole monete decimali. In realtà, non fu emessa alcuna legge monetaria così datata. Forse, il Console allude all'Editto Regio 26 ottobre 1826 (promulgato il 4 feb-

Q. 24 - *Vennero dati nomi vecchi alle nuove monete o nomi nuovi alle vecchie monete?*

R. Le monete vecchie conservarono i loro nomi, e le monete nuove ricevettero nomi corrispondenti alle loro equivalenti francesi<sup>10</sup>.

---

braio 1827), il quale però lasciò in corso (seppure provvisoriamente) tutte le monete di vecchio conio, ad eccezione dei pezzi erosomisti da soldi 15 e da soldi 7 ½, dei pezzi in rame da mezzo cagliarese e di alcune monete tedesche di bassa lega. A queste abolizioni, ne seguirono altre negli anni successivi (Manifesti Camerali del 26 marzo, del 31 ottobre e del 24 novembre 1829, Manifesto Camerale del 18 gennaio 1845 e Decreto Reale dell'8 agosto 1852).

<sup>10</sup> Anche su questo punto, la risposta del Cattaneo è assai più esauriente:

« Per le antiche specie non variarono i nomi; ma soltanto i valori, pesi, titoli etc. convertironsi dal nazional computo antico nel nuovo decimale, od anco in entrambi si prefissero.

Alla nuova moneta poi saggiamente si diedero gli antichi nomi, in quanto fu possibile senza detrarre alla decimal forma del nuovo sistema, chiamando Lira l'unità-base, tanto di conto quanto effettiva in una specie d'argento, pari assolutamente ed in tutto al Franco, alle due precipue specie, in oro l'una, in argento l'altra, serbaronsi li nomi di doppia, e di scudo; doppia eziandio (men acconciamente) e quadruplo si denominarono li due multipli in oro primamente istituiti; e pezzi o pezze detti furono gli spezzati dello scudo, e le monete in rame, vocabolo questo a tutte specie comune per volgare abitudine in Piemonte, e venuto di Francia al vernacol nostro, anziché proprio della lingua italiana, in cui la generica denominazion tecnica è specie, e la comunale è moneta; le pezze si distinsero, specificandone ciascuna dal suo valore; e solamente si prescissero le voci di soldi, e denari, surrogandovi quell'aritmetica di centesimi.

Siccome però con siffatte denominazioni toccato era a tre specie in oro, l'una antica, e due decimali, il nome istesso di doppia, a riparo d'ogni anomalia, le già citate Patenti del 29 maggio 1832, che alla doppia da L. 40, e al quadruplo da 80, sostituirono le specie da 50, e da 100, e quell'aggiunsero da 10 lire, a tutt'e quattro le decimali monete d'oro estesero la generica qualificazione di pezze, già come sovra attribuita alle specie in rame, ed ai sottomultipli dello scudo.

Se non che fu, ed è tuttavia nel popolar costume, il non chiamar doppia la decimal moneta da L. 20, ma solamente l'antica, il dirla promiscuamente o pezza (come tutt'altra) dal valore specificandola, o napoleone o marengo, dallo institutore o dalla prima emissione in Italia, e doppio o mezzo marengo o napoleone le specie da L. 40 e da L. 10; il valersi a voce della denominazione non più di denari, ma sì di soldi per quanto non aggiunge a lira o lire intiere, dicendo es. gr. sedici, trentaquattro, cinquantanove soldi, cinque lire e otto soldi, più ordinariamente che non 80 centesimi, 1 lira 70 centesimi, 2 lire e novantacinque centesimi e 5 lire e quaranta centesimi (quale all'opposto adoprano pe' conti), e dando nel parlare il nome di dieci soldi, di cinque, e di uno alle specie da centesimi 50, da 25, e da 5, siccome quel di otto soldi, di quattro, di du' e mezzo, e di uno alle specie antiche da centesimi 40, da 20, da 12,5, e da 5, non meno che al nuovo pezzo eroso da 5 centesimi.

Q. 25 - *Le vecchie unità monetarie di conto di minor valore erano commensurabili con ed esattamente esprimibili nelle nuove?*

R. No.

Q. 26 - *Se non erano esattamente esprimibili, quale provvedimento fu adottato per i debiti contratti secondo il vecchio sistema monetario e da saldarsi secondo il nuovo? Come ci si regolò nel caso di tasse, pedaggi, imposte, ecc. spettanti a persone private, ad enti municipali o ad altri enti pubblici o allo stato, ed il cui diritto maturò durante il vecchio sistema, oppure nel caso di qualsiasi altro carico fisso?*

R. La proporzione in cui le vecchie monete dovevano trovarsi rispetto alla nuova fu stabilita dalla legge, e si prescrisse a tutti gli ufficiali pubblici di conformarsi alle tariffe nella legge.

Q. 27 - *Il cambiamento della moneta di conto fu graduale o immediato? Fu facoltativo od obbligatorio? Se obbligatorio, come e da quali pene fu rafforzato? Si riuscì a farlo penetrare nell'uso comune? Oppure il vecchio sistema rimase in uso per qualche tempo, e per quanto, nella tenuta dei conti e nel linguaggio popolare?*

R. Il cambiamento fu così graduale che il pubblico vi si abituò sino dal tempo della occupazione francese; ma esso divenne obbligatorio il 18 gennaio 1827. Il cambiamento fu reso esecutivo con una pena di 50 franchi. Fu adottato con facilità, salvo nei territori confinanti con la Lombardia, nei quali è tuttora molto usata la lira milanese; questa abitudine, comunque, sta gradualmente scomparendo.

Q. 28 - *Se il cambiamento fu facoltativo, il vecchio sistema monetario ed il nuovo rimasero contemporaneamente in uso per qualche tempo e continuano tuttora ad esserlo, oppure no?*

R. Il vecchio e il nuovo sistema rimasero contemporaneamente in uso per diversi anni, ma attualmente si adopera ovunque il nuovo sistema, salvo che nel Novarese e, sino ad un certo punto, nella Liguria. A Genova le classi inferiori e i commercianti al minuto

---

Il medesimo poi, e vieppiù, è a dirsi pel Genovesato, e per la Sardegna; rimanendo per l'uno intera e viva la volgar consuetudine dell'antica moneta di conto, ed alla secondo mancato essendo l'avvezzamento al decimal sistema, ch'ebbero i Reali Stati Continentali durante il Napoleonico Impero, e l'attuazione successiva se non pel rame ».

continuano ad usare le vecchie monete di conto e in alcuni casi i libri contabili sono tenuti con doppie colonne per la vecchia e per la nuova moneta.

Q. 29 - *Si sono rilevati degli inconvenienti, e quali, per questo uso contemporaneo dei due sistemi? In qual modo esso si riflette nei conti, nelle banconote e nelle lettere di cambio?*

R. In Genova non si è avvertito alcun inconveniente per l'uso contemporaneo dei due sistemi, se non presso i commercianti, i quali, in certi casi, sono ancora costretti a comprare e vendere nella vecchia moneta ed a convertirla successivamente in moneta nuova nei loro conteggi.

Q. 30 - *Durante l'uso contemporaneo della vecchia e della nuova unità di conto, in qual modo i commercianti ed i banchieri tengono i loro conti?*

R. Risposto al n. 28.

Q. 31 - *Il cambiamento è stato portato compiutamente a termine, oppure in qualche classe sociale od in qualche parte del paese si continuano ad usare le vecchie unità monetarie di conto, nel discorso o nella tenuta dei conti? Di quali classi e di quali zone si tratta?*

R. Il cambiamento è stato eseguito compiutamente in quasi tutte le classi; in alcuni distretti della Liguria e del Novarese, tuttavia, esso non è ancora penetrato interamente nell'uso.

Q. 32 - *Allorché venne istituito, il cambiamento fu impopolare in qualche classe sociale? Ed in quale classe? Se questa impopolarità vi fu, essa fu transitoria o duratura? Esiste essa ancora? Il cambiamento provocò agitazioni o sommosse nel popolo?*

R. Come tutti gli altri mutamenti, questo fu alquanto impopolare, inizialmente, fra le classi inferiori; ma esse si sono gradualmente familiarizzate con l'uso del sistema decimale, e tutte le vecchie monete di conto scompariranno fra breve.

Q. 33 - *La nuova moneta di conto è più o meno conveniente della vecchia? Quali sono i suoi vantaggi oppure svantaggi?*

1<sup>a</sup> - *Nei pagamenti e nelle riscossioni: a) di grandi somme; b) di piccole somme.*

2<sup>a</sup> - *Nella tenuta dei conti: a) nelle grosse transazioni; b) nelle piccole transazioni.*

R. La nuova moneta è senza dubbio più conveniente della vecchia, nel pagare e nel riscuotere forti e piccole somme, nella tenuta dei conti, nelle transazioni grosse e nelle piccole; le somme sono meglio divisibili, moltiplicabili e addizionabili.

#### PESI E MISURE

Q. 34 - *I pesi e le misure sono divisi secondo il sistema decimale? Se così è, questa divisione decimale ha preceduto, accompagnato o seguito la divisione decimale delle monete di conto? Vi è qualche connessione tra la divisione dei pesi e delle misure e quella delle monete?*

R. Sì. La divisione decimale dei pesi e delle misure è venuta dopo la divisione decimale delle monete, ma con un lungo intervallo <sup>11</sup>.

Q. 35 - *In caso contrario, si sono riscontrati degli inconvenienti per il fatto che la divisione dei pesi e delle misure non corrisponde alla divisione delle monete di conto?*

R. Non si sono riscontrati inconvenienti derivanti da questa mancanza di conformità quando essa esisteva.

Q. 36 - *Nelle transazioni al minuto delle classi più povere, come si è conciliata la divisione decimale della moneta di conto con una divisione non decimale delle merci? Sono derivati inconvenienti o perdite per tali classi, in conseguenza di questo fatto?*

R. Non risulta che siano derivate perdite alle classi più povere. Infatti, i negozianti al dettaglio non hanno trovato difficoltà nell'adattare i pesi vecchi e le vecchie misure al sistema monetario decimale, oppure, dove questo sistema non era compreso dalle classi più basse, alla vecchia moneta di conto.

#### QUESITO GENERICO

Q. 37 - *Aggiungete tutti gli altri ragguagli e informazioni che ritenete utili alla presente indagine; ed inoltre, insieme alle vostre risposte a questi quesiti, inviate una copia delle leggi, ordinanze, relazioni o documenti pubblici*

---

<sup>11</sup> Dalla risposta del Cattaneo si apprende che il sistema decimale dei pesi e delle misure fu introdotto in Sardegna dall'Editto Regio 1° luglio 1844 ed in terraferma dall'Editto Regio 11 settembre 1845.

*che si riferiscono all'argomento e descrivono il cambiamento del sistema monetario, i motivi della sua adozione ed il modo in cui esso è stato effettuato.*

R. I documenti allegati a questa relazione sono:

1° - Un foglio di risposte preparate dal Governo Sardo.

2° - Una tavola comparativa delle monete degli Stati Sardi e di Francia, accompagnata da osservazioni.

3° - Un elenco delle Leggi e degli Atti di natura monetaria emanati dopo il 1814 nella terraferma dello Stato, accompagnato da un sommario delle leggi in vigore prima di questa data e da un riassunto delle leggi proprie dell'isola di Sardegna.

4° - Una relazione compilata dal sig. Despina, persona di grande autorità in materia.

Il Governo Sardo non è stato ancora in grado di fornire l'intera raccolta delle Leggi e degli altri documenti richiesti; ma esso la invierà appena potrà farlo.

## II) REGNO LOMBARDO-VENETO <sup>12</sup>

*Risposte (R.) ai Quesiti (Q.) rivolti dai Commissari di Sua Maestà per l'inchiesta sul Sistema Monetario Decimale per quanto riguarda il Regno Lombardo-Veneto.*

*Trasmesse dall'Inviato in Vienna di Sua Maestà.*

### MONETA DI CONTO ATTUALE

Q. 1 - *Quale è la moneta di conto attualmente stabilita dalla legge?*

R. La lira austriaca: il suo valore in argento e monetario (Zahlwerte) è calcolato secondo il sistema di convenzione, ossia sistema a 20 fiorini (Gulden); un fiorino equivale a tre lire austriache e ciascuna lira contiene quindi un peso di argento fino pari ad 1/60 di marco di Colonia.

Q. 2 - *Quali sono le suddivisioni di questa moneta di conto?*

R. La lira è divisa in 100 centesimi.

Q. 3 - *In pratica, si adoperano più di due unità (« denominations ») monetarie di conto, per esprimere od annotare i pagamenti e le riscossioni? Quali sono queste unità di conto?*

R. Le sole unità di conto legali sono la lira ed i centesimi.

Q. 4 - *Qual'è il valore approssimativo, in moneta del Regno Unito, della più grande e della più piccola unità monetaria di conto?*

R. Se si ammette che 32 lire sterline equivalgano ad un marco di Colonia di oro fino<sup>13</sup> e se il valore dell'oro comparato all'argento viene calcolato come 15,5 a 1, allora il valore di

---

<sup>12</sup> Nel testo originale, il questionario sottoposto all'Inviato inglese a Milano e le relative risposte sono riferiti al n. 38.

<sup>13</sup> 1 oncia troy = 0,133037 marchi di Colonia.  
1 marco di Colonia di oro fino = Lst. 31,929.

1 lira austriaca = 8,258 pence  
 1 centesimo austriaco = 0,082 »

MONETA ATTUALMENTE IN CORSO

Q. 5 - Quali sono le monete effettive in corso legale e comunemente in circolazione, distinte in oro, argento, rame ed eroso misto? Qual'è il loro rispettivo valore in moneta di conto ed in moneta effettiva del Regno Unito?

R.

	Equivalgono a 1 marco di Colonia di oro fino <sup>14</sup>	Valore in moneta inglese: Lst. 32 = 1 marco di Colonia d'oro fino
<i>In oro:</i>		
Ducato	67,944	Sterline 0,470970
Sovrano	22,931	» 1,395490
mezzo Sovrano	45,862	» 0,697745

	Equivalgono a 1 marco di Colonia d'argento fino <sup>13</sup>	Valore in moneta inglese: n. 536.517 pence = 1 marco di Colonia d'argento fino
--	---	--

*In argento:*

Scudo	] 10	4 sh. 5,652 pence
Tallero		
½ Scudo	] 20	2 » 2,826 »
1 Fiorino		
Lira austriaca	] 60	8,942 »
Pezzo da 20 kreuzer		
½ lira	] 120	4,471 »
Pezzo da 10 kreuzer		
¼ di lira	240	2,235 »

*In rame:*

Pezzo da 15 cent.	] Con un cwt. (viennese), ossia con grammi 56.001,2 di metallo, si coniano monete per un valore nominale totale di L. 512, da 100 centesimi ciascuna.
» » 10 »	
» » 5 »	
» » 3 »	
» » 1 »	

<sup>14</sup> Si tratta evidentemente del « piede », ossia del numero di pezzi che si devono coniare con un marco di Colonia di fino.

Q. 6 - *Le monete effettive rappresentanti la più piccola unità monetaria di conto sono adoperate comunemente?*

R. Sì.

Q. 7 - *Qual'è la moneta effettiva di minor valore in uso fra il pubblico?*

R. Il centesimo.

Q. 8 - *V'è qualche classe sociale la quale lamenta che le monete effettive di minor valore usate abitualmente siano scomode a causa del loro valore eccessivamente grande o eccessivamente piccolo? In caso positivo, di quali classi sociali si tratta?*

R. No.

#### MONETE DI CONTO E MONETE EFFETTIVE PRECEDENTEMENTE USATE

Q. 9 - *Qual'era la moneta di conto usata prima della introduzione del sistema attuale? In qual modo si suddivideva?*

R. La lira italiana = 100 centesimi.

La lira milanese = 20 soldi da 12 denari ciascuno.

Q. 10 - *Quale era il suo valore legale, espresso nella moneta di conto attuale?*

Q. 11 - *Durante il sistema monetario precedente, quali monete effettive erano in corso e quale valore avevano?*

R. Cfr. la tariffa che accompagna l'acclusa Patente dell'anno 1823 per il Regno Lombardo-Veneto.

#### CAMBIAMENTO DEL SISTEMA MONETARIO

Q. 12 - *Quando ebbe luogo il cambiamento?*

R. Nell'anno 1823.

Q. 13 - *Quale fu la causa del cambiamento?*

Q. 14 - *Il cambiamento fu causato da qualche inconveniente, confusione o complessità del sistema monetario precedente?*

R. Lo scopo del cambiamento fu di introdurre nel Lombardo-Veneto il sistema di convenzione in vigore nelle altre provincie dell'Impero austriaco, conservando tuttavia la divisione decimale dell'unità fondamentale. Nello stesso tempo si cercò di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla circolazione di monete effettive ap-

partenenti a sistemi diversi, mediante la fissazione legale del loro valore in proporzione alla nuova moneta.

Q. 15 - *Nel sistema monetario precedente, esisteva qualche inconveniente congenito nel valore dell'unità principale o delle unità subordinate, o nelle loro reciproche proporzioni ?*

R. No. Cfr. la risposta precedente.

Q. 16 - *Se vi furono inconvenienti, che causarono o favorirono il cambiamento, essi si manifestarono nei pagamenti e nelle riscossioni di denaro, oppure nella tenuta dei conti?*

R. In ogni caso.

Q. 17 - *Se si manifestarono questi inconvenienti, da quali classi sociali furono essi maggiormente avvertiti?*

R. Soprattutto dalle classi commerciali.

Q. 18 - *Il cambiamento fu forse causato, ed in quale misura, dal desiderio di uniformare il sistema monetario a quello degli Stati limitrofi? Ed in tal caso, prima che la legge istituisse il nuovo sistema, l'unità di conto e le monete effettive di esso erano già state rese familiari tra il pubblico, oppure no?*

R. No. Lo scopo del cambiamento fu di armonizzare il sistema con quello prevalente nelle altre parti della monarchia, conservando tuttavia la divisione decimale.

Q. 19 - *Oppure il cambiamento fu causato, ed in quale misura, da una preferenza astratta per una divisione decimale della moneta di conto, in luogo di una divisione non decimale?*

R. No.

Q. 20 - *In qual modo è stato effettuato il cambiamento?*

R. Cfr. la Patente acclusa.

Q. 21 - *Si modificò il valore di qualcuna delle monete effettive precedentemente in corso?*

R. Cfr. la tariffa monetaria.

Q. 22 - *Si emise qualche nuova moneta, in contemplazione del cambiamento? In caso positivo, quali nuove monete furono coniate? La loro emissione avvenne prima del, contemporaneamente al, o dopo il cambiamento?*

R. Le nuove monete furono emesse contemporaneamente al cambiamento.

Q. 23 - *Quali delle precedenti monete effettive furono eventualmente ritirate dalla circolazione e quali furono invece lasciate in corso accanto alle nuove?*

R. Si permise alle vecchie monete di circolare insieme alle nuove.

Q. 24 - *Vennero dati nomi vecchi alle nuove monete o nomi nuovi alle vecchie monete?*

R. Alle nuove monete si diedero nomi vecchi.

Q. 25 - *Le vecchie monete di conto di minor valore erano commensurabili con ed esattamente esprimibili nelle nuove monete?*

R. Cento lire austriache furono dichiarate equivalenti a ottantasette lire italiane, oppure a 113 9/22 lire milanesi.

Q. 26 - *Se non erano esattamente esprimibili, quale provvedimento fu adottato per i debiti contratti secondo il vecchio sistema monetario e da saldarsi secondo il nuovo? Come ci si regolò nel caso di tasse, pedaggi, imposte, ecc. spettanti a persone private, ad enti municipali o ad altri enti pubblici o allo Stato, ed il cui diritto maturò durante il vecchio sistema, oppure nel caso di qualsiasi altro carico fisso?*

R. Cfr. i paragr. 14, 16, 19, 20 e 21, della Patente dell'anno 1823.

Q. 27 - *Il cambiamento della moneta di conto fu graduale o immediato? Fu facoltativo od obbligatorio? Se obbligatorio, come e da quali pene fu rafforzato? Si riuscì a farlo penetrare nell'uso comune? Oppure il vecchio sistema rimase in uso per qualche tempo, e per quanto, nella tenuta dei conti e nel linguaggio popolare?*

R. Cfr. la Patente. Nel complesso, il nuovo sistema fu accolto di buon grado. Esso non incontrò alcuna opposizione e per la sua introduzione non furono necessarie misure coercitive.

Q. 28 - *Se il cambiamento fu facoltativo, il vecchio sistema monetario ed il nuovo rimasero contemporaneamente in uso per qualche tempo e continuano tuttora ad esserlo, oppure no?*

R. Sì. Nel commercio al minuto, si continua ad adoperare a tutt'oggi il vecchio sistema; il nuovo sistema, però, prende gradualmente vantaggio, sostituendosi a quello vecchio.

Q. 29 - *Si sono rilevati degli inconvenienti, e quali, per questo uso contemporaneo dei due sistemi? In qual modo esso si riflette nei conti, nelle banconote e nelle lettere di cambio?*

R. Non si sono rilevati inconvenienti.

Q. 30 - *Durante l'uso contemporaneo della vecchia e della nuova unità di conto, in qual modo i commercianti ed i banchieri tengono i loro conti?*

R. In lire austriache.

Q. 31 - *Il cambiamento è stato portato compiutamente a termine, oppure in qualche classe sociale od in qualche parte del paese si continuano ad usare le vecchie unità monetarie di conto, nel discorso o nella tenuta dei conti? Di quali classi e di quali zone si tratta?*

R. Nel piccolo commercio al minuto si usa la lira milanese di 20 soldi (da 12 denari ciascuno). (Cfr. la risposta al quesito 28).

Q. 32 - *Allorché venne istituito, il cambiamento fu impopolare in qualche classe sociale? Ed in quale classe? Se questa impopolarità vi fu, essa fu transitoria o duratura? Esiste essa ancora? Il cambiamento provocò agitazioni o sommosse del popolo?*

R. No; l'unico ostacolo ad un cambiamento più rapido fu la forza dell'antica abitudine.

Q. 33 - *La nuova moneta di conto è più o meno conveniente della vecchia? Quali sono i suoi vantaggi oppure svantaggi?*

1) *Nei pagamenti e nelle riscossioni:* a) *di grandi somme;* b) *di piccole somme;*

2) *Nella tenuta dei conti:* a) *nelle grosse transazioni;* b) *nelle piccole transazioni.*

R. Il nuovo sistema monetario introdotto in questa provincia è analogo a quello esistente nelle altre parti dello Stato.

#### PESI E MISURE

Q. 34 - *I pesi e le misure sono divisi secondo il sistema decimale? Se così è, questa divisione decimale ha preceduto, accompagnato o seguito la divisione decimale delle monete di conto? Vi è qualche connessione tra la divisione dei pesi e delle misure e quella delle monete?*

R. All'inizio del secolo, durante il periodo del Regno Italico, insieme al sistema decimale (lira italiana) fu introdotto il sistema metrico (francese) dei pesi e delle misure, che è tuttora in vigore.

Q. 35 - *In caso contrario, si sono riscontrati degli inconvenienti per il fatto che la divisione dei pesi e delle misure non corrisponde alla divisione delle monete di conto?*

Q. 36 - *Nelle transazioni al minuto delle classi più povere come si è conciliata la divisione decimale della moneta di conto con una divisione non decimale delle merci? Sono derivati inconvenienti o perdite per tali classi, in conseguenza di questo fatto?*

R. Da quanto si è detto precedentemente, risulta che per i pesi e le misure vige il sistema decimale. Questi due quesiti, perciò, non hanno risposta.

#### QUESITO GENERICO

Q. 37 - *Aggiungete tutti gli altri ragguagli e informazioni che ritenete utili alla presente indagine; ed inoltre, insieme alle vostre risposte a questi quesiti, inviate una copia delle leggi, ordinanze, relazioni o documenti pubblici che si riferiscono all'argomento e descrivono il cambiamento del sistema monetario, i motivi della sua adozione ed il modo in cui esso è stato effettuato.*

R. Si acclude una copia della Patente Imperiale, datata 1° novembre 1823, che regola il sistema monetario del Regno LombardoVeneto, ed una copia del Decreto del Ministro delle Finanze, datato 28 luglio 1852, che concerne la coniazione di nuove monete di rame.

NOTA - La Patente menzionata nelle risposte precedenti porta la data 1° novembre 1823. Il suo scopo, come appare dal contesto, non fu di introdurre un sistema decimale, dato che vigeva già un sistema simile basato sulla lira italiana pari al franco francese e divisa in 100 centesimi, bensì fu di armonizzare il sistema monetario con quello del resto dell'Impero austriaco, conservando il sistema decimale e il tipo di lega precedentemente in vigore. Si introdusse a questo fine una nuova unità denominata lira austriaca del valore di un terzo del fiorino di convenzione, ossia del valore di 20 kreuzer. Il suo peso era di 4,330 25/27 grammi d'argento a 9/10. Il suo valore era perciò di centesimi francesi 86,6 ed è dichiarato equivalente a 87 centesimi italiani.

Oltre alle monete austriache d'oro e d'argento ed alla «lira» si dovevano coniare:

*Monete d'oro* : Sovrana = 40 lire; ½ sovrana = 20 lire

*Monete d'argento* : Scudo = 6 lire; ½ scudo = 3 lire; ½ lira; un quarto di lira

*Monete di rame* : Soldo = 5 centesimi; pezzo da 3 centesimi; centesimo

Queste monete effettive d'oro e d'argento dovevano essere a 9/10 di fino ed a 1/10 di lega, ad eccezione del quarto di lira, che doveva essere a 6/10 di fino ed a 4/10 di lega.

In questa monetazione i valori relativi dell'oro fino e dell'argento fino sono come 15,2875 a 1; con questa proporzione, il prezzo di un'oncia di argento standard sarebbe in Inghilterra di 5 s. 1 d. e 2/3.

Gli articoli della Patente ai quali si è rinviato in precedenza sono i seguenti:

« 14° - Di tutte le monete d'oro e d'argento comprese in ambedue le sezioni della tariffa potrà farsi uso nel nostro regno lombardo-veneto al loro legale valore nel pagamenti da farsi alle casse pubbliche ed ai privati e nello stesso modo dovranno essere accettate in ogni pagamento che verrà eseguito dalle casse pubbliche e da' privati.

16° - Resta però in arbitrio de' privati di usare di comune intelligenza ne' particolari loro pagamenti anche delle monete escluse dal corso legale e di stabilire de' patti speciali intorno al valore delle monete comprese nella tariffa.

18° - Dal giorno della pubblicazione di questa patente tutte le esazioni e tutti i pagamenti dello stato nel nostro regno lombardo-veneto saranno calcolati secondo il nuovo sistema di monetazione; tutti i conti delle casse ed uffici pubblici saranno tenuti nell'egual modo, ed in tutte le notificazioni al pubblico si esprimerà esclusivamente la valuta nuova.

19° - Rimane in facoltà dei privati di esprimere ne' loro contratti le somme in valuta nuova oppure in una delle valute legali preesistenti. Quando però non sia espressa la valuta, avrà luogo pei contratti conclusi dopo la pubblicazione di questa patente in presunzione legale in favore della valuta nuova, a meno che non si possa far constare con prove legali che si sia avuta da' contraenti un'altra intenzione.

20° - Per norma legale del ragguglio fra la valuta nuova e le valute legali preesistenti noi determiniamo che cento lire austriache sono da ritenersi eguali a lire italiane 87, a lire milanesi 113 e 9/32, ed a lire venete 169 e 59/64.

Per agevolare il ragguglio tra la valuta anteriore del regno d'Italia e la nuova valuta legale si uniscono a questa patente delle tavole compilate colla massima esattezza, alle quali si dovrà attenersi in tutti i casi che dalle pubbliche autorità si abbia da eseguire una riduzione.

21° - Se ne' contratti tra privati è espressa una determinata specie di monete la quale all'epoca del pagamento non esista in circolazione, si dovrà ottenersi alle prescrizioni del paragrafo 989 del codice civile austriaco, in forza del quale il debitore è tenuto di soddisfare il creditore con monete che prossimamente si avvicino alle specie convenute in numero e qualità, per modo che il creditore conseguisca il valore intrinseco che la suddetta specie convenuta aveva all'epoca del contratto ».

### III) REGNO DELLE DUE SICILIE <sup>15</sup>

*Risposte (R.) ai Quesiti (Q.) rivolti dai Commissari di Sua Maestà per l'inchiesta sul sistema monetario decimale per quanto riguarda il Regno delle Due Sicilie.*

*Trasmesse dall'Inviato in Napoli di Sua Maestà.*

#### MONETA DI CONTO ATTUALE

Q. 1 - *Qual'è la moneta di conto abitualmente stabilita dalla legge?*

R. Il ducato, il carlino e il grana.

Q. 2 - *Quali sono le suddivisioni di tale moneta di conto?*

R. Il ducato equivale a 10 carlini

Il carlino » » 10 grani

Il grana » » 10 calli.

Quindi il ducato è uguale a 100 grani ed a 1000 calli.

Q. 3 - *In pratica, si adoperano più di due unità (« denominations ») monetarie di conto, per esprimere od annotare i pagamenti e le riscossioni? Quali sono queste unità di conto?*

R. Tutti i libri contabili sono tenuti soltanto in ducati e grani, sebbene il ducato d'argento sia raramente impiegato nei pagamenti, i quali sono sempre fatti in piastre (« dollars ») napoletane del valore di 12 carlini oppure 120 grani.

Q. 4 - *Qual'è il valore approssimativo, in moneta del Regno Unito, della più grande e della più piccola unità monetaria di conto?*

R. Il ducato è la più grande unità di conto e il grana la più piccola. Se tra la moneta inglese e quella napoletana si adotta lo stesso tasso di cambio adottato in passato, ossia 600 grani napoletani per 1 sterlina inglese, il ducato di 10 carlini sarebbe uguale a 40 pence, e

---

<sup>15</sup> Nel testo originale, il questionario sottoposto all'Inviato inglese a Napoli e le relative risposte sono riferiti al n. 39.

il grana a circa  $\frac{2}{5}$  di penny; poiché tuttavia si ritiene attualmente che il tasso di cambio sia di 578 grani per sterlina, il ducato equivarrebbe a  $41 \frac{1}{2}$  pence e il grana, in proporzione, un po' più di  $\frac{2}{5}$  di penny.

#### MONETE CORRENTI ATTUALI

Q. 5 - *Quali sono le monete effettive in corso legale e comunemente in circolazione, distinte in oro, argento, rame ed eroso misto? Qual'è il loro rispettivo valore in moneta di conto ed in moneta effettiva del Regno Unito?*

R. Non vi sono attualmente monete effettive d'oro aventi corso legale od esistenti comunemente in circolazione. La Zecca emise in passato monete d'oro di varie grandezze sulle quali era impresso il loro valore di emissione; non avendo però esse corso legale, il Governo rifiuta di riceverle in pagamento di imposte o tasse, ed esse non sono quindi in circolazione. Le monete d'argento consistono in «dollari», chiamati comunemente piastra, da 12 carlini o da 120 grani, in mezzi dollari da 60 grani, in pezzi da 4 carlini, da 3 carlini, da 2 carlini, da 1 carlino e da mezzo carlino; questi ultimi però sono rari. Se queste monete sono valutate al tasso di cambio di 600 grani per ogni sterlina, il risultato sarà il seguente:

	s.	d.
Il dollaro o piastra equivale a	4	8
Il mezzo dollaro           »    »	2	4
Il carlino di 10 grani       »    »	0	$4 \frac{2}{3}$

Sono usate comunemente anche delle monete di rame, le quali tuttavia non sono adoperate come moneta di conto per gli importi superiori a due carlini. Esse sono le seguenti:

pezzi da 5 grani o mezzi carlini, pezzi da 4 grani, da 3 grani, da  $2 \frac{1}{2}$  grani, da due grani, da  $1 \frac{1}{2}$  grani, da un grana e da mezzo grana, chiamati tornesi; vi sono anche dei pezzi chiamati 3 calli i quali però non sono più conati da tempo. In passato, il grana era diviso in 12 calli (la parola calli è una corruzione di cavalli); il pezzo da tre calli era quindi il quarto di un grana; però, dopo l'adozione del sistema decimale, il pezzo da tre calli ha avuto il valore di  $2 \frac{1}{2}$  calli pur rimanendo la quarta parte del grana.

Q. 6 - *Le monete effettive rappresentanti la più piccola unità di conto sono adoperate comunemente?*

R. Il grana è la moneta di conto di minor valore esistente nell'uso comune.

Q. 7 - *Qual'è la moneta effettiva di minor valore in uso fra il pubblico?*

R. La più piccola moneta effettiva d'uso comune è il tornese; ma nelle classi più povere si usano ancora i pezzi da tre calli.

Q. 8 - *V'è qualche classe sociale la quale lamenta che le monete effettive di minor valore usate abitualmente siano scomode a causa del loro valore eccessivamente grande o eccessivamente piccolo? In caso positivo, di quali classi sociali si tratta?*

R. Non si sono udite lamentele a questo proposito.

#### MONETE DI CONTO E MONETE EFFETTIVE PRECEDENTEMENTE USATE

Q. 9- *Qual'era la moneta di conto usata prima dell'introduzione del sistema attuale? In qual modo si suddivideva?*

R. L'attuale sistema di monetazione è in uso da così lungo tempo che è impossibile dare alcuna informazione precisa sul sistema precedentemente in vigore.

(Ai quesiti dal 10 al 33 non è stato risposto).

#### PESI E MISURE

Q. 34 - *I pesi e le misure sono divisi secondo il sistema decimale? Se così è, questa divisione decimale ha preceduto, accompagnato o seguito la divisione decimale delle monete di conto? Vi è qualche connessione tra la divisione dei pesi e delle misure e quella delle monete?*

R. Essi lo sono in teoria, ma non nella pratica. La nuova divisione è di data recente e non ha alcuna connessione con la divisione decimale della moneta che l'ha preceduta.

Q. 35 - *In caso contrario, si sono riscontrati degli inconvenienti per il fatto che la divisione dei pesi e delle misure non corrisponde alla divisione delle monete di conto?*

R. Le classi inferiori non hanno ancora adottato il nuovo sistema di pesi e misure, ma adoperano generalmente quello vecchio. Il si-

stema decimale è usato tuttavia dalle autorità doganali nell'applicazione dei dazi.

Q. 36 - *Nelle transazioni al minuto delle classi più povere, come si è conciliata la divisione decimale della moneta di conto con una divisione non decimale delle merci? Sono derivati inconvenienti o perdite per tali classi, in conseguenza di questo fatto?*

R. Nel complesso non è derivato al pubblico alcun inconveniente.

(Alla domanda 37 non è stato risposto).

NOTA - L'unità monetaria stabilita dalla legge del 20 aprile 1818 è il ducato, composto di 22,943 grammi di argento a 5/6 di finezza, e pari quindi in valore a franchi 4,25.

Con la stessa legge avrebbero dovuto essere coniate delle monete d'oro da 3, da 15 e da 30 ducati, legate a quelle d'argento dal rapporto fisso 15,208 : 1, corrispondente ad un prezzo dell'argento standard inglese di 62 d. l'oncia.

#### IV) GRANDUCATO DI TOSCANA <sup>16</sup>

*Risposte (R.) ai Quesiti (Q.) rivolti dai Commissari di Sua Maestà per l'inchiesta sul Sistema Monetario Decimale per quanto riguarda il Granducato di Toscana*

*Trasmesse dall'Inviato a Firenze di Sua Maestà*

##### MONETA DI CONTO ATTUALE

Q. 1 - *Qual'è la moneta di conto attualmente stabilita dalla legge?*

R. La moneta stabilita dalla legge per la tenuta dei conti dovrebbe essere il fiorino.

Q. 2 - *Quali sono le suddivisioni di questa moneta di conto?*

R. La suddivisione è in centesimi, cento dei quali fanno un fiorino.

Q. 3 - *In pratica, si adoperano più di due unità (« denominations ») monetarie di conto, per esprimere od annotare i pagamenti e le riscossioni? Quali sono queste unità di conto?*

R. Nonostante la legge prescriva quanto sopra, i conti sono tenuti (perfino negli uffici governativi) in lire, soldi e denari, di cui 20 soldi fanno una lira e 12 denari un soldo; le lettere di cambio, i pagamenti e le riscossioni sono compilate ed espressi in queste unità monetarie.

Q. 4 - *Qual'è il valore approssimativo, in moneta del Regno Unito, della più grande e della più piccola unità monetaria di conto?*

R. Adottando il cambio alla pari, la moneta di conto più grande (la lira suddetta) equivale a 8 pence di sterlina; la moneta di conto più piccola, ossia il denaro (che è una moneta immaginaria poiché la più piccola moneta effettiva in circolazione è il quattrino, del valore di 4 denari) equivale in moneta inglese a un terzo di penny.

---

<sup>16</sup> Nel testo originale, il questionario sottoposto all'Inviato inglese a Firenze e le relative risposte sono riferiti al n. 40.

MONETE CORRENTI ATTUALMENTE

Q. 5 - Quali sono le monete effettive in corso legale e comunemente in circolazione, distinte in oro, argento e rame ed eroso misto? Qual'è il loro rispettivo valore in moneta di conto ed in moneta effettiva del Regno Unito?

R. Monete d'oro:	Lire	Soldi	Den.	=	Lst.	4	8	10
Pezzo da 80 fiorini	133	6	8	=	Lst.	4	8	10
Ruspone	40	0	0	=		1	6	8
Gigliato o zecchino	13	6	8	=		0	8	10
<i>Monete d'argento:</i>								
Dena	10	0	0	=		0	6	8
Francescone	6	13	4	=		0	4	5
Mezza dena	5	0	0	=		0	3	4
Franceschino	3	6	8	=		0	2	2 1/2
Testone o pezzo da 3 paoli	2	0	0	=		0	1	4
Fiorino	1	13	4	=		0	1	1 1/4
Pezzo da 2 paoli	1	6	8	=		0	0	10 3/5
Lira	1	0	0	=		0	0	8
Mezzo fiorino	0	16	8	=		0	0	6 2/3
Paolo	0	13	4	=		0	0	5 1/3
Mezza lira	0	10	0	=		0	0	4
Cinquino(1/4 di fiorino)	0	8	4	=		0	0	3 1/3
Mezzo paolo	0	6	8	=		0	0	2 2/3
<i>Monete di rame ed eroso misto:</i>								
Pezzo da due crazie	0	3	4	=		0	0	1 1/3
Due soldi	0	2	0	=		0	0	4/5
Crazia	0	1	8	=		0	0	2/3
Soldo	0	1	0	=		0	0	2/5
Duetto	0	0	8	=		0	0	4/15
Quattrino	0	0	4	=		0	0	2/15

Vi sono inoltre in circolazione legale alcune monete romane d'argento: dallo scudo romano, o colonnato, del valore di lire 6. 6. 8, sino alla papetta, o pezzo da due paoli romani, del valore di lire 1. 5. 4.

Q. 6 - *Le monete effettive rappresentanti la più piccola unità monetaria di conto sono adoperate comunemente?*

R. Tutte le monete effettive sopra indicate sono d'uso comune.

Q. 7 - *Qual'è la moneta effettiva di minor valore in uso fra il pubblico?*

R. Il quattrino.

Q. 8 - *V'è qualche classe sociale la quale lamenta che le monete effettive di minor valore usate abitualmente siano scomode a causa del loro valore eccessivamente grande o eccessivamente piccolo? In caso positivo, di quali classi sociali si tratta?*

R. Non vi sono lamentele di questo genere, se non per le crazie di vecchio conio dei Medici, le quali sono così logore da essere a stento distinguibili dai vecchi pezzi sottili a base di stagno.

#### MONETE DI CONTO E MONETE EFFETTIVE PRECEDENTEMENTE USATE

Q. 9 - *Quale era la moneta di conto usata prima dell'introduzione del sistema attuale? In qual modo si suddivideva?*

R. Le vecchie monete di conto erano gli scudi (che, come il denaro, sono monete immaginarie), le lire, i soldi ed i denari.

Q. 10 - *Quale era il suo valore legale, espresso nella moneta di conto attuale?*

R. Uno scudo (fiorentino) valeva legalmente sette delle attuali lire di conto.

Q. 11 - *Durante il sistema monetario precedente, quali monete effettive erano in corso e quale valore avevano?*

R. Erano in corso, al medesimo valore, tutte le monete effettive attuali (eccetto il fiorino, le monete d'oro e d'argento basate su di esso ed i suoi spezzati).

#### CAMBIAMENTO DEL SISTEMA MONETARIO

Q. 12 - *Quando ebbe luogo il cambiamento?*

R. Il cambiamento parziale ebbe luogo nel 1826.

- Q. 13 - *Quale fu la causa del cambiamento?*
- R. Lo scopo che si prefisse il legislatore fu di stabilire il sistema decimale, come proclamato nella legge allegata.
- Q. 14 - *Il cambiamento fu causato da qualche inconveniente, confusione o complessità del sistema monetario precedente?*
- R. Dalla complessità riscontrata nei conteggi.
- Q. 15 - *Nel sistema monetario precedente, esisteva qualche inconveniente congenito nel valore dell'unità principale o delle unità subordinate, o nelle loro reciproche proporzioni?*
- R. Scopo del cambiamento fu di eliminare le anomalie e gli inconvenienti derivanti dall'uso, nei conteggi, di una moneta immaginaria; si tenne conto, inoltre, della preferenza generale del popolo per i pezzi da 10 paoli, o francesconi.
- Q. 16 - *Se vi furono inconvenienti, che causarono o favorirono il cambiamento, essi si manifestarono nei pagamenti e nelle riscossioni di denaro, oppure nella tenuta dei conti?*
- R. Come sopra.
- Q. 17 - *Se si manifestarono questi inconvenienti, da quali classi sociali furono essi maggiormente avvertiti?*
- R. Come sopra.
- Q. 18 - *Il cambiamento fu forse causato, ed in quale misura, dal desiderio di uniformare il sistema monetario o quello degli Stati limitrofi? Ed in tal caso, prima che la legge istituisse il nuovo sistema, l'unità di conto e le monete effettive di esso erano già state rese familiari tra il pubblico, oppure no?*
- R. Il cambiamento dallo scudo alla lira, come unità di conto, fu causato dai motivi suddetti, e non dal desiderio di uniformare il sistema monetario con quello di qualche stato vicino; la legge del 1826, però, fu emanata indubbiamente con lo scopo evidente di attuare un cambiamento in direzione di un sistema monetario decimale, ma l'avversione al cambiamento e l'apatia del popolo e del governo fecero in modo che la legge rimase lettera morta.
- Q. 19 - *Oppure il cambiamento fu causato, ed in quale misura, da una preferenza astratta per una divisione decimale della moneta di conto, in luogo di una divisione non decimale?*

R. Cfr. la risposta al quesito 18.

Q. 20 - *In qual modo è stato effettuato il cambiamento?*

R. Il cambiamento dallo scudo alla lira come unità di conto fu effettuato tacitamente e gradualmente nelle campagne, salvo che in alcune zone.

Q. 21 - *Si modificò il valore di qualcuna delle monete effettive precedentemente in corso?*

R. Non si modificò il valore relativo delle monete precedentemente in corso.

Q. 22 - *Si emise qualche nuova moneta, in contemplazione del cambiamento? In caso positivo, quali nuove monete furono coniate? La loro emissione avvenne prima del, contemporaneamente al, o dopo il cambiamento?*

R. Si emisero soltanto il fiorino ed i pezzi multipli e sottomultipli del fiorino; essi circolano senza provocare opposizioni od inconvenienti.

Q. 23 - *Quali delle precedenti monete effettive furono eventualmente ritirate dalla circolazione e quali furono invece lasciate in corso accanto alle nuove?*

R. Cfr. la risposta al quesito 11.

Q. 24 - *Vennero dati nomi vecchi alle nuove monete o nomi nuovi alle vecchie monete ?*

R. No.

Q. 25 - *Le vecchie unità monetarie di conto di minor valore erano commensurabili con ed esattamente esprimibili nelle nuove?*

R. Lo erano.

Q. 26 - *Se non erano esattamente esprimibili, quale provvedimento fu adottato per i debiti contratti secondo il vecchio sistema monetario e da saldarsi secondo il nuovo? Come ci si regolò nel caso di tasse, pedaggi, imposte, ecc. spettanti a persone private, ad enti municipali o ad altri enti pubblici o allo Stato, ed il cui diritto maturò durante il vecchio sistema, oppure nel caso di qualsiasi altro carico fisso ?*

R. Non essendosi modificato il valore relativo delle monete effettive, non fu necessario alcun provvedimento del genere.

Q. 27 - *Il cambiamento della moneta di conto fu graduale o immediato? Fu facoltativo od obbligatorio? Se obbligatorio, come e da quali pene fu rafforzato? Si riuscì a farlo penetrare nell'uso comune? Oppure il vecchio sistema rimase in uso per qualche tempo, e per quanto, nella tenuta dei conti e nel linguaggio popolare?*

R. Il cambio dallo scudo alla lira come unità di conto fu adottato gradualmente; però, come si è detto, la legge intendeva attuare un sistema monetario decimale, della cui realizzazione, tuttavia, non ci si occupò mai e che non fu mai fatto osservare, sebbene la legge prevedesse una pena per gli inadempienti.

Q. 28 - *Se il cambiamento fu facoltativo, il vecchio sistema monetario ed il nuovo rimasero contemporaneamente in uso per qualche tempo e continuano tuttora ad esserlo, oppure no?*

R. Si è risposto più sopra.

Q. 29 - *Si sono rilevati degli inconvenienti, e quali, per questo uso contemporaneo dei due sistemi? In qual modo esso si riflette nei conti, nelle banconote, e nelle lettere di cambio?*

R. Per la ragione suddetta non si sono riscontrati inconvenienti.

Q. 30 - *Durante l'uso contemporaneo della vecchia e della nuova unità di conto, in qual modo i commercianti ed i banchieri tengono i loro conti?*

R. I commercianti ed i banchieri tengono tutti i loro conti in lire.

Q. 31 - *Il cambiamento è stato portato compiutamente a termine, oppure in qualche classe sociale od in qualche parte del paese si continuano ad usare le vecchie unità monetarie di conto, nel discorso o nella tenuta dei conti? Di quali classi e di quali zone si tratta?*

R. Non occorre alcuna risposta, essendo già stato spiegato più sopra.

Q. 32 - *Allorché venne istituito, il cambiamento fu impopolare in qualche classe sociale? Ed in quale classe? Se questa impopolarità vi fu, essa fu transitoria o duratura? Esiste essa ancora? Il cambiamento provocò agitazioni o sommosse nel popolo?*

R. Non si è verificato alcun fatto del genere nelle circostanze suddette.

Q. 33 - *La nuova moneta di conto è più conveniente della vecchia? Quali sono i suoi vantaggi oppure svantaggi?*

1° *Nei pagamenti e nelle riscossioni: a) di grandi somme; b) di piccole somme.*

2° Nella tenuta dei conti: a) nelle grosse transazioni; b) nelle piccole transazioni.

R. Non richiede alcuna risposta.

#### PESI E MISURE

Q. 34 - *I pesi e le misure sono divisi secondo il sistema decimale? Se così è, questa divisione decimale ha preceduto, accompagnato o seguito la divisione decimale delle monete di conto? Vi è qualche connessione tra la divisione dei pesi e delle misure e quella delle monete?*

R. I pesi e le misure non sono divisi secondo il sistema decimale. Il vecchio sistema è tuttora in vigore, senza alcuna modifica.

Q. 35 - *In caso contrario, si sono riscontrati degli inconvenienti per il fatto che la divisione dei pesi e delle misure non corrisponde alla divisione delle monete di conto?*

R. Non occorre risposta perché non si ebbe alcuna alterazione nelle monete o nei pesi.

Q. 36 - *Nelle transazioni al minuto delle classi più povere, come si è conciliata la divisione decimale della moneta di conto con una divisione non decimale delle merci? Sono derivati inconvenienti o perdite per tali classi, in conseguenza di questo fatto?*

R. Non occorre risposta poiché non si è stabilita alcuna forma decimale per le monete o per i pesi.

#### QUESITO GENERICICO

Q. 37 - *Aggiungete tutti gli altri ragguagli e informazioni che ritenete utili alla presente indagine; ed inoltre, insieme alle vostre risposte a questi quesiti, inviate una copia delle leggi, ordinanze, relazioni o documenti pubblici che si riferiscono all'argomento e descrivono il cambiamento del sistema monetario, i motivi della sua adozione ed il modo in cui esso è stato effettuato.*

R. Durante l'occupazione francese, e mentre la Toscana era incorporata nell'Impero francese quale dipartimento, per ordine di Napoleone I si adottò il sistema decimale, tanto per le monete quanto per i pesi e le misure. La Zecca toscana coniò pezzi da 5 franchi, e venne pubblicata una tariffa contenente le equivalenze tra le mo-

nete francesi e quelle toscane, in base a tutte le specie di monete in corso; lo stesso si fece per i pesi e le misure. I conti ed i libri contabili vennero tenuti in lire, come si faceva precedentemente, ma davanti ai nostri tribunali tutti dovevano indicare l'importo corrispondente in moneta decimale francese. Al principio si manifestò qualche malumore, ma esso cessò gradualmente, e non si verificò alcun inconveniente palese. Col ritorno del Granduca nel 1814, tutte le leggi francesi relative alla applicazione del sistema decimale vennero revocate e si restaurò il vecchio sistema. Qui allegato trovasi il decreto del 1826, che proclama le imperfezioni del sistema vigente e la necessità di basare le transazioni su un sistema decimale.

(Copia della Notificazione del 10 luglio 1826)

## NOTIFICAZIONE

La I. e R. Consulta in esecuzione dei Sovrani ordini contenuti nel biglietto della I. e R. Segretaria di Finanze del 16 giugno prossimo passato rende noto al pubblico il seguente motuproprio:

Sua Altezza Reale e Imperiale avendo rivolta la sua sovrana attenzione sul sistema monetario in vigore nei suoi felicissimi stati, ha dovuto riconoscere che le due basi del medesimo, il Paolo e la Lira, oltre a far dipendere da diversi elementi la contazione effettiva, ed il metodo comunemente usato di scrittura, impediscono di adottare il conteggio decimale, che non potrebbe praticarsi senza richiamare l'una e l'altra, e con esse il sistema generale della moneta corrente ad un nuovo tipo di unità monetaria.

Ha inoltre la prelodata I. e R.A.S. considerato che l'istituzione della nuova unità monetaria può determinarsi in modo, che senza difficoltà nelle valutazioni, e nei pagamenti sia tollerabile in circolo tutto l'antico numerario.

In conseguenza di tali riflessi S.A.I. e R. è venuto nella determinazione d'ordinare quanto appresso:

I. - La R. Zecca emetterà una nuova moneta d'argento sotto il nome di *fiorino* e del valore di quattrini cento attuali, la quale sarà così la quarta parte del pezzo corrente da Paoli X, e diverrà la sola ed unica base della nuova monetazione.

II. - Questa monetazione offrendo tutti gli occorrenti multipli e submultipli del *fiorino*, darà luogo effettivamente a una serie decimale, che servirà al comodo del commercio.

III. - Sarà pure coniata una nuova moneta d'oro di 80 Fiorini riservandosi S.A.I. e R. di dare in seguito le sue disposizioni per gli altri multipli in oro del nuovo fiorino.

IV. - La R. Zecca potrà continuare la fabbricazione delle monete d'oro conosciute coi nomi di Zecchino e di Ruspone, ferme stanti però tutte le leggi, usi e consuetudini ad esse monete relative.

V. - Ogni dichiarazione di somma negli Istrumenti Notarili, e negli atti giudiziari dovrà a contare dal primo gennaio 1827 enunciarsi in nuovi fiorini, e loro frazioni centesimali, o almeno enunciandosi con i nomi delle monete usati fin qui dovrà contemporaneamente indicarsene la riduzione in fiorini; i Cancellieri, Sotto Cancellieri, Attuari e altri Ministri dei Tribunali, i Notari, Procuratori e Cursori trasgredendo a questa disposizione incorreranno nell'ammenda di lire 20 per ogni contravvenzione da cedere per la metà a comodo dell'Amministrazione del Registro, e per l'altra metà a favore dello Spedale del luogo ove sia commessa la trasgressione o del viciniore.

VI. - La R. Consulta farà conoscere al pubblico dettagliatamente, e a scampo d'ogni equivocità, i connotati di ciascuna specie delle nuove monete da emettere dalla R. Zecca nei modi voluti dalle leggi veglianti.

*Dalla Imperiale e Reale Consulta*  
*li 10 luglio 1826*

(firmato) V. A. PUCCINI

(firmato) L. PELLI-FABBRONI



## INDICE

### FINANZE PUBBLICHE

#### *Fonti*

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

#### *Studi*

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

## MONETA CREDITO E BANCHE

### *Fonti*

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

### *Studi*

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI <sup>e</sup> -XVIII <sup>e</sup> siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag. 603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	» 623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	» 637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	» 653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	» 669
Alle origini della moneta genovese	» 683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	» 691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	» 699



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo